

COMUNE DI MONTALE



PROVINCIA DI PISTOIA

PIANO OPERATIVO COMUNALE

RELAZIONE DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO

(art. 17 L.R. 65/2014)

Il Sindaco

Ferdinando Betti

Gruppo di progettazione

Arch. Riccardo Luca Breschi

Arch. Andrea Girdali

Responsabile del procedimento

Geom. Riccardo Vivona

Garante dell'informazione e della partecipazione

Dott.sa Michela Pasellini



Indice generale

Premessa.....	3
1. Il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati.....	4
1.1. La nuova legge regionale sul governo del territorio	4
1.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale	5
2. Strumenti di pianificazione, piani e programmi a livello comunale	16
2.1 Il Piano strutturale ed il Regolamento Urbanistico.....	16
2.2 Lo stato di attuazione ed il monitoraggio del Regolamento Urbanistico.....	17
2.3 Altri atti di programmazione e di governo del territorio	18
3. Obiettivi del piano ed effetti attesi	21
3.1 Gli obiettivi e le azioni conseguenti.....	21
OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati.....	22
1.1 Adeguamento del piano alla normativa regionale.....	22
1.2 Adeguamento del piano al PIT-PPR.....	23
OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale.....	23
OBIETTIVO 3: Ridefinire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo urbano	24
OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente.....	25
OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale.....	27
OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano	27
3.2 Ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.....	28
3.3 Effetti territoriali attesi.....	29
4. Il quadro conoscitivo.....	31
4.1 Ricognizione del patrimonio territoriale.....	31
4.2 Dati sull'andamento demografico del Comune	33
4.3 Dati sull'andamento socio-economico del Comune.....	43
4.4 Gli studi geologico ambientali.....	52
4.5 Ulteriori studi da svolgere.....	53
5. Attività di informazione e partecipazione e modalità di acquisizione di contributi e pareri di Enti ed organismi pubblici	54
5.1. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano	54
5.2. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento.....	56
5.3 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati	57
5.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi.....	57
Allegato 1 - Tabelle di monitoraggio del Regolamento Urbanistico.....	58

Premessa

Il Comune di Montale è dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione consiliare n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 21 del 24.05.2006, di recente integralmente rinnovato con una variante generale approvata con deliberazione consiliare n.16 del 04.04.2014 . Il Comune di Montale è altresì dotato di Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione consiliare n. 22 del 21.04.2009, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 23 del 10.06.2009 e successivamente modificato con tre varianti di cui la n.1, approvata con deliberazioni consiliari n.90 del 13.10.2011 e n.91 del 14.10.2011, è stata particolarmente impegnativa in quanto ha interessato le più significative previsioni degli interventi di trasformazione degli assetti insediativi.

Alla scadenza quinquennale del primo Regolamento Urbanistico, l'Amministrazione Comunale ha intrapreso il percorso di un sostanziale rinnovamento dello strumento urbanistico, conferendo l'incarico per la redazione di una variante generale. L'adozione, prima, del PIT con valenza di piano paesaggistico e l'approvazione, poi, della legge di riforma delle norme per il governo del territorio in Toscana, la LR 65/2014, hanno reso necessario un aggiornamento del percorso intrapreso. Alla luce delle disposizioni transitorie della nuova legge si è convenuto di dare avvio alla redazione del nuovo strumento della pianificazione urbanistica previsto dalla LR 65/2014, il Piano Operativo Comunale (d'ora in poi anche POC), che sostituisce il Regolamento Urbanistico e che deve dare conforme attuazione agli indirizzi, direttive e prescrizioni della variante generale al PS approvata.

La relazione che segue costituisce pertanto la base dell'atto di avvio del procedimento di formazione del POC ai sensi dell'art.17 della LR 65/2014 ed ha quindi i contenuti indicati da tale norma. Essa è articolata nelle seguenti parti:

- il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale;
- la ricognizione degli strumenti urbanistici vigenti e del loro stato di attuazione;
- la definizione degli obiettivi del piano e delle azioni conseguenti, inclusa l'indicazione di eventuali ipotesi di trasformazioni all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato che comportino impegno di suolo non edificato e per le quali può essere ipotizzato il ricorso al procedimento di copianificazione previsto dalla LR 65/2014; previsione degli effetti territoriali attesi , compresi quelli paesaggistici,
- sintetica descrizione del quadro conoscitivo di riferimento, comprensivo della ricognizione del patrimonio territoriale come individuato dalla recente variante generale al PS; indicazione degli approfondimenti e delle integrazioni che debbono essere effettuate contestualmente alla redazione del piano,
- il programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano,
- l'individuazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si chiede un contributo tecnico specificandone la natura ed indicando il termine entro il quale esso deve pervenire.

Ai sensi dell'art. 17, comma 2 della LR 65/2014, l'avvio del procedimento è effettuato contestualmente al Documento preliminare di VAS di cui all'articolo 23, comma 2 della LR 10/2010.

1. Il quadro normativo di riferimento e gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati

1.1. La nuova legge regionale sul governo del territorio

La legge regionale n. 65/2014, pubblicata sul BURT del 12.11.2014 n.53, ha introdotto importanti novità nelle norme per il governo del territorio toscano, innovando in modo significativo i contenuti e le procedure degli strumenti di pianificazione, a tutti i livelli, e riordinando, in conformità alle più recenti disposizioni legislative nazionali, l'intera disciplina dell'attività edilizia. La prima e forse più importante novità è rappresentata dall'art.4, volto a contenere il nuovo consumo di suolo, a partire da un limite preciso, quello che nel testo della legge viene definito "territorio urbanizzato". L'individuazione del perimetro di tale ambito ha un peso rilevante nell'elaborazione del piano sia a regime che nella fase transitoria di applicazione della nuova legge, come vedremo in un successivo paragrafo della relazione.

Come ricordato in premessa, nella LR 65/2014, il piano che disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale viene ora definito Piano operativo (art. 95) e sostituisce il Regolamento urbanistico della LR 1/2005. In particolare il Comune di Montale che nel marzo 2014 ha rinnovato il proprio PS e che due mesi dopo ha visto scadere i cinque anni di piena validità delle previsioni del proprio RU si trova nella condizione definita dall'art. 228 - Disposizioni transitorie per i comuni dotati di piano strutturale e di regolamento urbanistico approvati, secondo comma, per il quale:

2. Ove sia scaduta l'efficacia delle previsioni del regolamento urbanistico ai sensi dell'articolo 55, commi 5 e 6, della l.r. 1/2005, nel caso in cui il comune avvii il procedimento del nuovo piano operativo dopo l'entrata in vigore della presente legge e comunque entro i tre anni successivi, procede all'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'articolo 224.

Fino all'adozione del nuovo piano e comunque per un periodo non superiore a tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono consentite le varianti di cui all'articolo 222, comma 1, nonché le varianti semplificate al piano strutturale e al regolamento urbanistico di cui agli articoli 29, 30, 31, comma 3 e 35.

Intraprendere il percorso della redazione del Piano operativo implica una diffusa e sostanziale modifica dei contenuti del principale strumento di pianificazione urbanistica comunale per conformarli ed adeguarli alle disposizioni della LR 65/2014.

Il POC richiede innanzitutto la elaborazione di un avvio del procedimento, adempimento non richiesto per i Regolamenti urbanistici e le loro varianti, se conformi ai contenuti del Piano strutturale e degli strumenti di pianificazione sovraordinati. In particolare si rende necessario: precisare gli obiettivi e le azioni del piano inclusi eventuali interventi che comportano impegno di suolo all'esterno del territorio urbanizzato, aggiornare il quadro conoscitivo con la ricognizione del patrimonio territoriale e con lo stato di attuazione della pianificazione, predisporre un dettagliato programma delle attività di informazione e partecipazione della cittadinanza(art.17 della LR 65/2014).

Ai sensi dell'art. 95 della nuova legge il Piano operativo conserva la distinzione, già contenuta nel Regolamento urbanistico della LR 1/2005, fra una disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti ed una disciplina per la

trasformazione degli assetti insediativi. Cambiano però in modo significativo i confini fra le due parti del piano e gli specifici contenuti di ognuna con conseguenze sia nella zonizzazione del territorio che nella normativa delle diverse zone. Complessivamente si riduce l'area degli interventi riconducibili alla gestione degli insediamenti esistenti e crescono le tipologie di interventi di trasformazione, anche minore e rivolti ai tessuti urbani esistenti. Cambiano di conseguenza anche i criteri e l'impostazione del dimensionamento del piano. Mutano poi in modo significativo i seguenti contenuti del piano:

- la disciplina degli interventi edilizi,
- la disciplina del territorio rurale,
- la disciplina degli interventi di riqualificazione e rigenerazione urbana,
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni,
- la strumentazione attuativa,
- la disciplina dell'edilizia residenziale sociale.

E' richiesto inoltre di supportare le previsioni del POC con i seguenti adempimenti:

- ricognizione delle disposizioni relative al patrimonio territoriale e del recepimento del piano paesaggistico
- ricognizione del p.e.e. , delle aree urbanizzate e delle relative criticità
- monitoraggio della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale
- coordinamento fra scelte localizzative e sistemi per il trasporto pubblico e per le connessioni intermodali.

L'elaborazione del POC si traduce anche in una diffusa ed articolata revisione degli elaborati grafici del piano vigente per riordinare le zonizzazioni del territorio e le classificazioni del patrimonio insediativo in coerenza con le nuove disposizioni. Per quanto riguarda le norme di attuazione del piano è da prevedere una sostanziale rielaborazione del testo vigente, sia per quanto riguarda la disciplina degli insediamenti esistenti che quella delle aree di trasformazione. Un complessivo aggiornamento deve essere previsto anche per il dimensionamento del piano per adeguarlo, oltre che al PS, alla specifica disciplina delle categorie di intervento, delle funzioni e dei mutamenti di destinazioni d'uso in conformità alle disposizioni della nuova legge. Si dovrà poi provvedere ad adeguare il piano ai parametri urbanistici ed edilizi unificati di cui alla DPGR 64R/2013.

L'adeguamento del piano alla LR 65/2014 si intreccerà inevitabilmente con il parallelo lavoro di adeguamento e conformazione al PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) che è stato adottato nel luglio del 2014, e che è stato definitivamente approvato dal Consiglio regionale nel marzo 2015.

1.2. Gli strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale

Rispetto al periodo in cui fu approvata la variante generale al Piano strutturale è fortemente modificato anche il quadro della pianificazione territoriale a livello regionale e provinciale.

La Regione, dopo aver ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con D.C.R. n. 72 del 24 luglio 2007 ed adottato, con D.C.R. n.32 del 16 giugno 2009, la sua implementazione paesaggistica, nel luglio 2014, con D.C.R. n.58

del 02.07.2014 ha adottato la Variante al PIT con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR) in conformità ai disposti del Codice del beni culturali e del paesaggio. Il PIT/PPR è stato definitivamente approvato nel marzo 2015.

La Provincia di Pistoia ha adottato il 18 dicembre 2008 (D.C.P. n. 433) la Variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento, successivamente approvata dal Consiglio Provinciale con Delibera n.123 del 21 aprile 2009. Nel mese di maggio 2014 ha dato avvio ad una variante di adeguamento ed aggiornamento relativi sia a temi di carattere generale (come la disciplina paesaggistica) che a specifiche questioni come le attività vivaistiche, le aree di tutela delle risorse termali, la mobilità ciclistica, le aree sciistiche attrezzate. A tali temi e questioni, a seguito dell'adozione del PIT/PPR e dell'approvazione della LR 65/2014, dovranno essere aggiunti gli ulteriori temi di adeguamento ed aggiornamento che derivano da tali atti.

Il Piano operativo comunale dovrà in ogni caso risultare coerente con i contenuti del PIT/PPR e del PTC nei limiti comunque dettati dalla permanenza, a livello comunale, della variante generale al Piano strutturale approvata nel marzo 2014. Per tali ragioni, nella presente relazione di avvio del procedimento, è opportuno dare sinteticamente conto dei contenuti dei due strumenti di pianificazione territoriale di livello regionale e provinciale.

1.2.1 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (PIT/PPR)

Con la deliberazione n.58 del 02.07.2014 il Consiglio Regionale ha adottato l'integrazione paesaggistica del PIT con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR) che sostituisce a tutti gli effetti l'implementazione paesaggistica del PIT adottata con DCR n.32 del 16.06.2009.

Il PIT/PPR adottato, a seguito della pubblicazione sul BURT, è stata oggetto di 605 osservazioni: lo stesso Comune di Montale ha presentato una specifica osservazione. La Giunta regionale con delibera n.1121 del 04.12.2014 ha approvato l'istruttoria tecnica delle osservazioni presentate e le conseguenti proposte di modifica agli elaborati del Piano e le ha trasmesse al Consiglio regionale che dovrebbe approvare il PIT/PPR entro breve tempo, prima della scadenza della legislatura. Dopo una lunga discussione il PIT/PPR è stato approvato dal Consiglio Regionale alla fine del mese di marzo 2015.

Ai contenuti ed alla disciplina del PIT e della sua integrazione paesaggistica come approvato, dovrà pertanto fare riferimento la verifica di coerenza del Piano operativo. Al momento in cui stiamo scrivendo il Piano approvato non è stato ancora pubblicato sul BURT e non sono pertanto noti i suoi contenuti finali. Nell'illustrazione e nell'esame del piano ci atteniamo pertanto ai testi ed agli elaborati adottati, dando conto delle principali proposte di modifica predisposte dalla giunta Regionale. E' ovvio che nel lavoro di redazione del Piano operativo ci confronteremo con i testi approvati e conseguentemente le valutazioni che seguono potranno e dovranno essere aggiornate.

In questa fase i documenti che vengono esaminati sono:

- la disciplina del piano,
- la scheda dell'ambito di paesaggio n.06- Firenze Prato Pistoia,
- gli elaborati relativi alla disciplina dei beni paesaggistici.

La disciplina del piano

La disciplina del piano è divisa in 4 titoli di cui il secondo riguardante "Lo statuto del territorio toscano" (di fatto il piano paesaggistico) ed il terzo relativo alla "Strategia dello sviluppo sostenibile" in larga parte mutuato dal PIT 2007. Il **Titolo 1** della disciplina del piano definisce le finalità, i contenuti, la natura e l'articolazione della disciplina (artt.1-

3) ed elenca all'art.4 gli elaborati del Piano. Con le proposte di modifica a seguito dell'esame delle osservazioni viene introdotto l'art.3 bis che specifica il carattere delle disposizioni del piano: gli obiettivi generali, gli obiettivi di qualità, gli obiettivi specifici, gli orientamenti, gli indirizzi per le politiche, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso. Tutto il Titolo 1 viene poi aggiornata in coerenza con le disposizione della LR 65/2014. Di particolare rilievo, nel sopracitato art. 3 bis, è la sottolineatura degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale III, i quali integrano gli obiettivi di qualità della disciplina d'ambito ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione urbanistica.

Il **Titolo 2**, nei Capi I, II, III, IV e V, definisce, descrive e disciplina lo statuto del territorio toscano con specifica attenzione al patrimonio territoriale ed alle sue invarianti così definite all'art.5, comma 3:

Invariante I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;

Invariante II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio", definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;

Invariante III - "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali", definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;

Invariante IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali", definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

Si ricorda che gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici relativi a ciascuna invariante hanno una particolare importanza anche nel regime di salvaguardia relativo ai PTC ed ai PS e loro varianti approvati prima dell'approvazione del PIT. Con le proposte di modifica a seguito dell'esame delle osservazioni, oltre ai necessari adeguamenti alle disposizioni della LR 65/2014, viene notevolmente semplificata la disciplina delle invarianti con l'eliminazione dei riferimenti agli obiettivi specifici ad eccezione di quelli dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee; vengono inoltre conservate le specifiche disposizioni per i centri ed i nuclei storici (comma 4 dell'art.11) con una puntualizzazione delle modalità con cui vengono perseguiti gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico. All'art.14 nelle disposizioni relative alle invarianti strutturali, ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato, viene introdotto un riferimento alle "Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale" di cui all'Abaco dell'invariante strutturale III.

Il Capo VI del Titolo 2 (art.20) individua i 20 ambiti di paesaggio in cui è articolato il territorio regionale e definisce la struttura generale della relativa disciplina i cui caratteri specifici sono definiti per ciascun ambito in un' apposita scheda. Il Comune di Montale è incluso nell'Ambito n.06 che comprende i comuni della pianura e della montagna pistoiese, i comuni della provincia di Prato ed i comuni di Firenze e dell'area fiorentina. Viene precisato nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni (comma 4 dell'art.20) che oltre agli obiettivi di qualità ed alle direttive sono parte integrante della disciplina del piano anche gli indirizzi per le politiche.

Il Capo VIII del Titolo 2 definisce la disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti. In particolare l'art.16 così stabilisce al comma 1 l'oggetto della disciplina dei beni paesaggistici.

a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;

b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;

c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati,

provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

L'art 17 individua quali ulteriori contesti da disciplinare i Siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale Universale (WHL) dell'Unesco e stabilisce i conseguenti adempimenti per gli strumenti della pianificazione territoriale, per gli atti di governo del territorio, i piani di settore ed i piani di intervento. Nel territorio del Comune di Montale non sono comunque presenti siti Unesco.

Il Capo VIII del Titolo 2 disciplina il sistema idrografico della Toscana composto dai fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici (art.18). Con le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni, viene introdotto, all'art.18, il comma 3 bis che stabilisce alcune specifiche azioni di tutela nella fascia di 150 mt dei corsi d'acqua che debbono essere garantite dai comuni fino all'individuazione dei contesti fluviali in conformità alle indicazioni del comma 3 dello stesso art.18.

Il Capo IX del Titolo 2 definisce la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (artt.19-20), tema fortemente discusso a seguito dell'adozione del PIT e che è stato oggetto di diverse proposte di modifica ma che non ha una specifica rilevanza per il territorio di Montale.

Il Capo X del Titolo 2 contiene un insieme di disposizioni sull'efficacia del Piano rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, agli interventi da realizzare sugli immobili e sulle aree soggetti a tutela paesaggistica, sulla conformazione e sulla verifica degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, sulla verifica dei piani attuativi e su specifici adempimenti indicati dal codice. Su queste disposizioni le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni, incidono in misura rilevante non solo in adeguamento alla LR 65/2014 , ma per distinguere con maggiore chiarezza l'”adeguamento” degli strumenti vigenti dalla “conformazione” dei nuovi strumenti alla disciplina paesaggistica (art.24), per l'individuazione delle aree di all'art. 143 comma 4, lettere a) e b) del Codice (art.26) e con la definizione di specifiche disposizioni transitorie per concludere i procedimenti avviati (art.26 bis).

Il **Titolo 3** della Disciplina del Piano definisce la strategia dello sviluppo regionale. Il Capo I di questo titolo (artt.27 - 36) è l'unica parte della Disciplina del Piano che non costituisce integrazione paesaggistica del PIT, in quanto fa riferimento, sia pure attraverso una nuova stesura fortemente ridotta e rivista, al PIT di cui alla DCR n.72 del 24.07.2007. Il Capo II del Titolo 3 della Disciplina, che fa parte dell'integrazione paesaggistica del PIT, definisce i progetti di paesaggio attraverso la precisazione delle loro finalità (art.37). Le proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni estendono le possibilità di riconversione di aree industriali dismesse ai casi di destinazione delle aree per servizi collettivi e per dotazioni infrastrutturali (art.31 comma 3bis), ridefiniscono, in coerenza con la LR 65/2014 la pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita (art.33) e le attività di valutazione e monitoraggio (art.36) ed in parte ridefiniscono i contenuti dei progetti di paesaggio (art.37).

Il **Titolo 4**, composto dal solo articolo 38, detta le misure di salvaguardia a far data dall'approvazione della delibera di adozione del Piano: esse decadono con l'approvazione del piano e sono particolarmente importanti per la diretta incidenza che hanno sui vigenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica nonché per il lavoro di adeguamento che comportano.

La scheda dell'Ambito di paesaggio n.06 - Firenze Prato Pistoia

L'Ambito di paesaggio n. 06 include i comuni dell'area metropolitana della Toscana centrale: Abetone (PT), Cutigliano

(PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Vernio (PO), Pistoia (PT), Cantagallo (PO), Piteglio (PT), Montale (PT), Marliana (PT), Vaiano (PO), Montemurlo (PO), Calenzano (FI), Prato (PO), Serravalle Pistoiese (PT), Agliana (PT), Quarrata (PT), Sesto Fiorentino (FI), Fiesole (FI), Campi Bisenzio (FI), Carmignano (PO), Firenze (FI), Poggio a Caiano (PO), Signa (FI), Bagno a Ripoli (FI), Scandicci (FI), Lastra a Signa (FI), Impruneta (FI).

La scheda di ambito, come indicato all'art.15, comma 3 della Disciplina di Piano è articolata in 5 sezioni:

1. Profilo dell'ambito,
2. Descrizione interpretativa
3. Invarianti strutturali
4. Interpretazione di sintesi
5. Disciplina d'uso.

Da notare che gli obiettivi di qualità e le correlate direttive contenute nella disciplina d'uso delle schede di ambito sono parte integrante della disciplina del piano (art. 15, comma 4 della stessa disciplina): con le proposte di modifica anche gli indirizzi per le politiche. Ai sensi delle misure di salvaguardia (art.38 comma 1 lettera c) della disciplina di piano) i regolamenti urbanistici e le loro varianti approvati prima dell'approvazione del PIT non possono contenere previsioni in contrasto con gli obiettivi di qualità delle schede di ambito nonché, per le previsioni che comportano impegno di suolo non edificato, con le direttive correlate agli obiettivi di qualità.

Di seguito in modo assai sintetico si illustrano i principali contenuti della scheda di ambito con particolare riferimento al territorio del Comune di Montale.

Invarianti strutturali

Contiene una dettagliata analisi e rappresentazione delle specifiche caratteristiche del territorio dell'ambito letto attraverso le quattro invarianti strutturali che informano lo statuto del territorio toscano.

L'Invariante I relativa ai caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, definisce la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi. E' obiettivo generale dell'Invariante l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici da perseguire con specifiche azioni come indicato nella disciplina del Piano. I principali indirizzi per le politiche attengono, con riferimento al territorio del Comune di Montale alla tutela delle fasce collinari, alla manutenzione ed aggiornamento del sistema idraulico della pianura, alla gestione dei deflussi superficiali.

L'Invariante II attiene ai caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Obiettivo generale relativo all'invariante è elevare la qualità ecosistemica del territorio, ovvero garantire l'efficienza della rete ecologica, un'elevata permeabilità ecologica del territorio e l'equilibrio delle relazioni naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. I principali obiettivi a livello di ambito che hanno un'incidenza sul territorio di Montale sono il miglioramento della qualità dei boschi, il recupero della connettività ecologica fra la pianura pistoiese e quella pratese, il contenimento delle espansioni insediative nelle aree di pianura, la tutela del paesaggio agricolo, la compatibilità ambientale delle coltivazioni vivaistiche, la ricostituzione della funzione ecologica dei corsi d'acqua e delle relative formazioni arboree.

L'Invariante III relativa al carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sedimentazione storica della trasformazione antropica del paesaggio naturale. Obiettivo generale relativo all'invariante è la salvaguardia e la valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo. Nell'ambito di paesaggio n.6 e nello specifico territorio di Montale ciò si traduce in indirizzi finalizzati prioritariamente a salvaguardare la

riconoscibilità del sistema insediativo storico identitario della piana ed il sistema di relazioni che lo legano a quello rurale; a salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali e riordinando i fronti dei corsi d'acqua sia in ambito urbano che rurale; a tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, aggregati storici ed emergenze storiche negli ambiti collinari, con particolare attenzione ai loro intorni agricoli ed agli scenari che da essi sono percepiti.

L'Invariante IV riguardante i caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, mira a tutelare i tratti peculiari ed il carattere multifunzionale dei paesaggi toscani. Nell'ambito n.6, con specifico riferimento al territorio del Comune di Montale, sono da tutelare: i caratteri del paesaggio rurale della collina caratterizzato dalla diffusa presenza di piccoli centri storici, di borghi rurali, di insediamenti sparsi prevalentemente fondati sul sistema della villa fattoria; il mosaico agrario caratterizzato dalla diversificazione colturale data dall'alternanza fra oliveti e vigneti difendendolo anche dai rischi di erosione del suolo connessi all'espansione dei vigneti specializzati; il carattere policentrico degli insediamenti e le aree agricole residue della pianura mediante politiche di contenimento della dispersione insediativa e di consumo di suolo agricolo; gli spazi agricoli e naturali presenti nel tessuto dei vivai per il loro valore paesaggistico e ambientali.

E' su questa lettura ed interpretazione del patrimonio paesaggistico e territoriale dell'ambito che è stata impostata la disciplina di uso.

Interpretazione di sintesi

L'interpretazione di sintesi dell'ambito di paesaggio è costituita dalla descrizione e rappresentazione del patrimonio territoriale e paesaggistico e dalla individuazione delle criticità.

Nella carta del patrimonio territoriale e paesaggistico sono rappresentate le strutture e gli elementi di contesto con valore patrimoniale: il sistema insediativo reticolare, le infrastrutture viarie e ferroviarie, gli insediamenti aggregati e sparsi, il sistema idrografico con la vegetazione ripariale, i nodi della rete ecologica, le aree a coltivazione tipica ed i mosaici colturali di particolare pregio, i boschi di castagno e gli altri boschi di rilevanza storico paesaggistica. Ovviamente questo insieme di strutture ed elementi dovranno essere approfonditi e verificati in sede di elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, in relazione al territorio di Montale ed agli specifici contenuti del piano operativo.

Nella carta delle criticità sono evidenziate un insieme di strutture, elementi e funzioni critiche o in stato di criticità che richiedono specifiche verifiche ed approfondimenti che in parte possono essere sviluppate durante l'elaborazione del Piano operativo e degli studi geologico idraulici di supporto nonché in fase di elaborazione della valutazione ambientale strategica. I principali temi di criticità evidenziati attengono alla stabilità dei versanti ed ai rischi di erosione del suolo, ai rischi di esondazione, alle alterazioni degli ecosistemi fluviali, alle discontinuità nella rete ecologica, agli effetti degli insediamenti, all'abbandono dei coltivi ed all'espansione delle colture specializzate, alle discontinuità create dalle infrastrutture viarie.

Nelle proposte di modifica conseguenti all'esame delle osservazioni la descrizione delle criticità dell'ambito è oggetto di significative variazioni e vengono sostanzialmente riscritti gli indirizzi per le politiche, articolandoli in relazione ai diversi contesti territoriali dell'ambito: le aree montane, le aree collinari, le aree di fondovalle e di pianura, le aree del sistema dell'Arno.

Disciplina d'uso

La disciplina d'uso è costituita dalla definizione degli obiettivi di qualità e delle direttive che, come detto in precedenza, sono parte integrante della disciplina del piano, dall'indicazione di norme figurate che hanno funzione di

indirizzo e dall'individuazione dei vincoli ai sensi dell'art.136 del Codice.

Gli obiettivi di qualità sono quattro come indicato di seguito:

- *Obiettivo 1. Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montanicollinari*
- *Obiettivo 2. Tutelare e valorizzare l'identità agropaesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio*
- *Obiettivo 3. Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli*
- *Obiettivo 4. Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola*

Tutti e quattro gli obiettivi di qualità interessano il territorio del comune di Montale.

A ciascuno dei quattro obiettivi di qualità sono collegate delle specifiche direttive, interessate in misura consistente dalle modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni. Di particolare importanza per il territorio di Montale sono le direttive relative alle azioni necessarie per contrastare lo spopolamento e la trasformazione dell'economia agricola e forestale e del sistema insediativo dell'area montana e collinare; alla salvaguardia delle relazioni fra pianura e sistemi collinari e montani; alla conservazione e ove necessario alla ricostituzione delle direttrici di connettività ecologica; alla tutela del sistema insediativo di valore storico ed identitario della Piana; alla salvaguardia del sistema delle ville storiche; alla integrazione paesaggistica delle opere infrastrutturali e delle opere e dei manufatti di servizio alla produzione anche agricola; alla tutela e valorizzazione dei contesti agricoli e naturali delle aree montane; alla permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali ed alla tutela e riqualificazione del reticolo idrografico minore e degli ecosistemi torrentizi e fluviali.

Individuazione e disciplina dei beni paesaggistici

Ai sensi del Codice, il Piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 del Codice) o di legge (art.142 del Codice).

Come indicato nella relazione generale del piano paesaggistico "la vestizione dei vincoli per decreto" è costituita dai seguenti elaborati:

- *Elenco dei vincoli relativi alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;*
- *Elenco delle aree per i quali, alla data di entrata in vigore del Codice, risulta avviato il procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico e relative Schede identificative;*
- *Schede relative alle aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice, contenenti:*
 - *Sezione 1 - Identificazione del vincolo*
 - *Sezione 2 - Analitico descrittiva del vincolo*

- Sezione 3 - Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000

- Sezione 4 - Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d'uso articolata in Indirizzi, Direttive, Prescrizioni d'uso

Completano infine questa parte l'Elenco dei vincoli da sottoporre alla commissione paesaggistica regionale; l'Elenco dei vincoli ai sensi della legge 778/1922 e relative schede identificative; e infine il Modello di scheda di rilevamento delle aree gravemente compromesse o degradate formalmente condivisa con il Ministero. Nel territorio del Comune di Montale non sono comunque presenti beni dichiarati di notevole interesse ai sensi dell'art. 136 del Codice.

Per quanto attiene invece ai beni paesaggistici di cui all'art.142 del Codice, le cosiddette "aree tutelate per legge", essi sono stati individuati sulla base dell'articolazione prevista dal D. Lgs 42/2004 ed ereditati dalla L.431/1985, nota come legge Galasso.

Ciascuna categoria di beni è stata oggetto di una specifica ricognizione, delimitazione e rappresentazione, nonché dell'elaborazione di una specifica disciplina, raccolta nell'elaborato 8B: "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice."

Particolarmente importanti nella disciplina dei beni paesaggistici sono le parti prescrittive che entrano immediatamente in vigore ed alle quali devono attenersi gli strumenti urbanistici elaborati successivamente all'adozione del PIT.

Fra le modifiche proposte a seguito dell'esame delle osservazioni è da segnalare all'art.4 della disciplina dei beni paesaggistici (elaborato 8B), in relazione agli immobili ed alle aree di notevole interesse pubblico, l'individuazione di un ambito di pertinenza paesaggistica dei centri e nuclei storici che, fino all'adeguamento e conformazione degli strumenti urbanistici comunali, viene provvisoriamente individuato in una fascia di 300 mt. dal perimetro delle zone A come già perimetrata negli stessi strumenti urbanistici. Di particolare rilievo è poi la proposta di modifica all'art.5 dello stesso elaborato 8B, ove con l'inserimento del comma 2bis si chiarisce che la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'art.142 lettere a), b), c), d), g) del Codice per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni ha valore meramente ricognitivo. Nello stesso art.5 viene poi proposto di precisare che nelle procedure di adeguamento e conformazione degli strumenti urbanistici al piano paesaggistico possono essere proposte le precisazioni previste nelle direttive della specifica disciplina e un quadro conoscitivo di maggior dettaglio che, una volta validate dal MIBACT e dalla regione toscana, sono recepite negli elaborati del piano. Ulteriori puntuali modifiche sono proposte per le direttive relative alle singole categorie dei beni cd. Galasso descritte e disciplinate nel capo III dell'elaborato 8B relativo alle aree tutelate per legge.

Nel territorio del Comune di Montale non insistono beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice (D.Lgs n.42/2004). Ciononostante sono estesi e significativi i valori paesaggistici del territorio montalese tutelati ai sensi dell'art.142 del Codice e/o già messi in evidenza dal Piano strutturale e dalla recente variante generale: i tratti urbani e di pianura dei corsi d'acqua, i residui territori coltivati attorno al capoluogo, il sistema degli assetti rurali formati da piccoli borghi, case sparse e ville della fascia pedecollinare, il paesaggio agrario e forestale della collina e dell'alta collina fino alla zona montana, gli insediamenti storici di Montale e della frazioni maggiori.

Rispetto a questi valori il Piano strutturale ed il Regolamento urbanistico vigenti contengono adeguate misure di salvaguardia e di valorizzazione per le quali si pone comunque l'esigenza di un'ulteriore verifica al fine di coordinarle e conformarle, nel lavoro di redazione del Piano operativo, con le disposizioni del PIT/PPR e del PTC.

1.2.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Pistoia (PTC)

In questo paragrafo si dà sinteticamente conto dei contenuti della Variante generale al P.T.C. approvato dalla Provincia di Pistoia con D.C.P. 21 Aprile 2009 - N.123 e pubblicato sul B.U.R.T. n. 27 del 8 luglio 2009. A tale atto il Piano strutturale del Comune di Montale si è già conformato con la variante generale approvata nel marzo 2014: analogo lavoro di adeguamento dovrà essere fatto per il Piano operativo in relazione ai suoi specifici contenuti. A tale proposito sono necessarie due avvertenze: 1) i contenuti del PTC potranno subire aggiornamenti a seguito delle necessarie verifiche di conformità con l'integrazione paesaggistica del PIT adottato con DCR 58/2014; 2) gli stessi contenuti del PTC potranno subire modifiche a seguito della variante di adeguamento, il cui avvio è stato deliberato nel maggio 2014 ed i cui principali obiettivi e temi sono illustrati nell'ultima parte di questo paragrafo. rende necessaria una diffusa verifica della disciplina del Piano Strutturale. In parte tale verifica è assorbita o si sovrappone alla parallela verifica con le disposizioni del PIT, in quanto il PTC essendo stato redatto dopo il PIT è a questo conforme e contiene già le conseguenti disposizioni del PIT.

Facendo un esame della disciplina del PTC si individuano le seguenti questioni che sono già state oggetto di un coerente adeguamento del Piano strutturale e che dovranno essere affrontate anche in relazione al Piano operativo:

- *le risorse agro ambientali* con specifico riferimento alle aree boscate ed alla tutela della fauna selvatica,
- *le risorse naturali* con le conseguente attuazione delle disposizioni relative alla risorsa acqua, aria, suolo ed ecosistema della flora e della fauna,
- *la risorsa storico-culturale* con la verifica della classificazione dei beni individuati dal PTC ed in particolare dei centri storici e nuclei di antica formazione, degli edifici significativi presenti sul territorio, dei parchi e giardini di particolare pregio, degli alberi monumentali, della viabilità storica,
- *la risorsa paesaggio* con la verifica dei sub sistemi di paesaggio sulla base dell'articolazione individuata dalla tavola P03 e della relativa disciplina : è questa la parte del piano che dovrà essere verificata e conseguentemente conformata al nuovo PIT con valenza di piano paesaggistico,
- *la disciplina dei sistemi territoriali locali* che per il territorio di Montale coincide con la disciplina del Sistema Territoriale Locale Pistoiese e che richiede in particolare la verifica degli obiettivi e tutela delle invarianti riferiti alle città e agli insediamenti, al territorio rurale, alla rete delle infrastrutture per la mobilità,
- *i sistemi funzionali* con la verifica della coerenza con le indicazioni dei sistemi funzionali del PTC (sistema funzionale dei valori paesaggistico ambientali; sistema funzionale delle risorse turistiche e della mobilità eco turistica; sistema funzionale del florovivaismo; sistema funzionale delle aree produttive; sistema funzionale dei servizi) e tenuto conto che la LR 65/2014 non prevede fra i contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale i sistemi funzionali,
- *la strategia per la città e gli insediamenti* con la verifica degli indirizzi e delle prescrizioni relative agli ambiti insediativi con le indicazioni del PTC relative all'articolazione del sistema insediativo esistente ed alla sua evoluzione attraverso la previsione di nuove urbanizzazioni residenziali o miste, produttive e commerciali, per attrezzature e servizi ; anche tale tema dovrà essere oggetto di una specifica valutazione in relazione alle disposizioni del PIT/PPR ed in particolare in riferimento alla lettura della struttura urbana attraverso i morfotipi delle urbanizzazione

contemporanee,

- *la sostenibilità dello sviluppo del territorio* con il conseguente adeguamento degli strumenti urbanistici comunali alle disposizioni contenute nella disciplina del PTC, sulla sostenibilità dei nuovi insediamenti, sugli impianti climatici e di produzione energia, sulla raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali, sull'inquinamento acustico; il POC in coerenza con il PTC ed il PS dovrà in particolare rispondere alle richieste di forte attenzione alla sostenibilità ambientale degli insediamenti produttivi, sia per le dotazioni arboree e di verde che per l'utilizzo di impianti di produzione di energia fondata su fonti rinnovabili,

- *il territorio rurale* per l'aggiornamento della normativa alle specifiche disposizioni del Titolo IV del PTC, disposizioni che comunque dovranno essere sostanzialmente riviste a seguito dell'entrata in vigore del PIT/PPR e soprattutto in relazione alla nuova disciplina degli interventi nel territorio rurale contenuta nella LR 65/2014.

L'avvio del procedimento per la variante di adeguamento del PTC

La Provincia di Pistoia con delibera della Giunta n.99 del 29 maggio 2014 ha dato avvio, ai sensi dell'art. 15 della LR 1/2005, alla formazione di una Variante generale di adeguamento e aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento.

Come si legge nella relazione di avvio del procedimento, tale Variante si rende necessaria a seguito dei seguenti atti:

1. Con Delibera di G.R. n. 166 del 03.03.2014 è stato approvato il regolamento di attuazione della LR n. 41 del 23 luglio 2012 "Disposizioni per il sostegno dell'**attività vivaistica** e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano", il quale prevede che i PTC devono individuare le nuove aree vocate e stabilirne i criteri insediativi secondo quanto disposto dagli art. 1 e 4 del regolamento stesso;
2. La L.R. 27/2012 "Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica" all'art.4 prevede che le province nell'ambito della redazione del piano territoriale di coordinamento redigano un **Piano per la mobilità ciclistica**;
3. Con Delibera di G.R. n. 73 del 3.2.2014 è stato approvato il regolamento per la gestione dei **bacini idrotermali** ai sensi della LR 38/2004, e con la stessa si affida ai P.T.C.P. la definizione della normativa d'attuazione in base a quanto definito dalla richiamata delibera;
4. I piani di settore provinciali redatti e l'opportunità di adeguare ai nuovi contenuti della normativa di settore dei piani stessi nell'ambito del PTC, tra cui il **Piano Provinciale delle Aree Sciistiche Attrezzate - Variante 2012**, il Piano Interprovinciale per la gestione dei rifiuti delle Province di Firenze, Prato, Pistoia;
5. Adeguare il PTC vigente ai nuovi contenuti del PIT per la **parte paesaggistica** in corso di approvazione da parte della Regione Toscana, effettuando la ricognizione dell'individuazione dei Sottosistemi Territoriali di Paesaggio alla luce del P.I.T. in corso di approvazione e dei Piani Strutturali approvati, individuandoli in riferimento ad ulteriori requisiti oltre al parametro altimetrico;
6. Adeguare il PTC alle nuove indicazioni da parte della Regione Toscana per il contenimento dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni inquinanti, e quanto altro relativo al clima, energia, biodiversità contenute nel **PAER** in corso di approvazione;
7. I materiali elaborati dal Servizio competente relativamente alla **Struttura Agraria**, che consentono una più definita elaborazione cartografica e normativa rispetto al vigente PTC;
8. I materiali conoscitivi elaborati dal Servizio competente, che comportano l'aggiornamento del quadro conoscitivo del PTC.

Per il Comune di Montale, oltre alle generali modifiche al PTC derivanti dal necessario adeguamento del piano all'integrazione paesaggistica del PIT appena adottata, fra i temi indicati nell'avvio hanno una particolare rilevanza i seguenti:

- la disciplina delle zone vivaistiche in applicazione della LR 41/2012 per la quale si auspica la definizione di una normativa comune a tutta l'area della pianura pistoiese interessata da queste coltivazioni,
- il piano per la mobilità ciclistica in considerazione anche delle indicazioni contenute nella variante generale al PS e dei progetti predisposti dall'Amministrazione Comunale per il bando regionale "Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano di cui al DD 1129 /2014"
- l'adeguamento ai piani di settore e soprattutto al piano interprovinciale sui rifiuti,
- la revisione dei perimetri dei sottosistemi territoriali di paesaggio,
- la documentazione ed i materiali relativi alla struttura agraria.

2. Strumenti di pianificazione, piani e programmi a livello comunale

2.1 Il Piano strutturale ed il Regolamento Urbanistico

Il **Piano Strutturale** del Comune di Montale fu approvato con deliberazione consiliare n. 23 del 13.04.2006, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 21 del 24.05.2006. Il piano non è stato oggetto di alcuna variante fino alla redazione della **Variante generale**, approvata con deliberazione consiliare n.16 del 04.04.2014. Come indicato all'art.5, comma 1 delle NTA il Piano è costituito da quattro nuclei di elaborati:

- A: Elaborati relativi all'avvio del procedimento
- B: Elaborati del quadro conoscitivo
- C: Elaborati del progetto di piano
- D: Documento di conformità al PTCP

Particolarmente corposo è l'insieme degli elaborati del quadro conoscitivo che comprende una dettagliata analisi dei caratteri del territorio comunale, della storia degli insediamenti ed è corredato di una cospicua raccolta di rappresentazioni cartografiche ed iconografiche e di un puntuale resoconto degli atti, degli accordi, dei piani e dei programmi che hanno avuto o che potrebbero avere un'influenza sugli assetti territoriali ed insediativi del Comune. La parte progettuale è costituita da:

- Relazione tecnica generale
- Valutazione effetti ambientali. Relazione
- Relazione sulla pericolosità geologica ed idraulica
- Norme tecniche di attuazione
- N.16 tavole

Dopo l'approvazione il Piano strutturale non è stato oggetto di alcuna variante.

Il **Regolamento Urbanistico** del Comune fu approvato con deliberazione consiliare n. 22 del 21.04.2009, divenuto esecutivo a seguito di pubblicazione sul B.U.R.T. n. 23 del 10.06.2009.

Nel corso dell'elaborazione del Regolamento Urbanistico, a seguito dell'entrata in vigore del DPGR 26/R del 2007, si rese necessario effettuare studi idrologici ed idraulici di dettaglio che portarono ad una sostanziale rielaborazione delle carte di pericolosità idraulica del territorio comunale, in particolare a causa del pesante aggravamento delle condizioni di rischio idraulico nella parte sud del Comune, attorno all'abitato di Stazione. Tale situazione portò, nell'elaborazione delle proposte finali del RU, ad una contrazione del 30% del dimensionamento insediativo dell'UTOE

di Stazione e determinò la scelta di mettere a carico delle aree di trasformazione ricadenti in quell'area le onerose opere di mitigazione del rischio idraulico previste dagli studi di fattibilità degli interventi.

Questa specifica circostanza, unita alla generale difficoltà di attuazione delle aree di trasformazione per il particolare meccanismo perequativo individuato dal RU, fu alla base della scelta della nuova Amministrazione comunale di procedere alla redazione di una variante al Regolamento Urbanistico da poco approvata.

Come spiegato nella premessa l'elaborazione della variante fu preceduta da uno studio per esaminare la prima fase di gestione del piano e definire i temi della Variante. In quella occasione fu deciso di rinviare ad una variante organica del PS l'adeguamento al PIT ed al PTC e di concentrare l'attenzione sui seguenti temi:

- la manutenzione delle norme tecniche di attuazione, con le possibili anticipazioni degli adeguamenti a PIT e PTC
- le aree di trasformazione con particolare riferimento ai comparti perequativi
- la realizzazione degli standard e dei servizi
- la promozione delle attività economiche e l'adeguamento degli impianti produttivi
- la disciplina delle zone agricole.

La **Variante n.1 al RU** di generale adeguamento del Regolamento Urbanistico alle normative emanate a livello nazionale e regionale dopo la sua approvazione, e volta a verificare i primi esiti della sua applicazione, intervenendo sulle eventuali criticità, è stata approvata con deliberazioni del Consiglio Comunale n.90 del 13.10.2011 e n.91 del 14.10.2011 ed è divenuta efficace a seguito della pubblicazione sul BURT n.46 del 16.11.2011.

La **Variante n.2 al RU**, finalizzata a rivedere gli interventi ammissibili e relative destinazioni d'uso di un'area di proprietà comunale posta in via 1° Maggio senza incrementare le potenzialità edificatorie dell'area e per rivedere la classificazione di un'altra area di proprietà comunale, posta in loc Stazione, in via Tobagi, è stata approvata con deliberazioni del Consiglio Comunale n.34 del 11/04/2013 ed è divenuta efficace a seguito della pubblicazione sul BURT n.21 del 22.05.2013.

La **Variante n.3 al RU**, contestuale al Piano Attuativo di iniziativa privata per la ristrutturazione urbanistica dell'area di riordino urbana denominata "RU8" posta in fregio alla via G.Garibaldi, fra il limite nord dell'area residenziale e lo spazio a verde destinato a cassa di espansione, in una zona priva di particolari valori e che non riveste interesse strategico nell'assetto urbanistico e territoriale del Comune, è stata approvata con deliberazioni del Consiglio Comunale n.4 del 12/02/2014 ed è divenuta efficace a seguito della pubblicazione sul BURT n.11 del 19.03.2014.

2.2 Lo stato di attuazione ed il monitoraggio del Regolamento Urbanistico

La LR 65/2014 prevede all'art.15 il monitoraggio degli effetti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, in continuità con quanto previsto dall'art. 13 della LR 1/2005.

La Regione Toscana predispone e mette a disposizione le tabelle per raccogliere ed uniformare i dati degli strumenti urbanistici comunali, che devono essere inviati via posta elettronica alla Regione (Direzione Generale Governo del

Territorio) in fase di Avvio o di Adozione o di Approvazione di un nuovo Piano Strutturale, di un nuovo Piano Operativo, di una variante "generale", di una variante che comunque incida in modo sostanziale sul dimensionamento dei suddetti piani, di varianti relative a PUV (Programma Unitario di Valorizzazione Territoriale) o di varianti relative a piani di alienazione e valorizzazione del patrimonio pubblico non rientranti nei PUV.

In questa fase di Avvio del POC, ai fini del monitoraggio e dell'aggiornamento del quadro conoscitivo, sono state predisposte e raccolte in appendice le schede di monitoraggio del Regolamento Urbanistico confrontate con il dimensionamento dello stesso RU vigente e con il dimensionamento della variante generale al PS approvata con DCC n.16 del 04.04.2014. Per l'esame di tali schede si deve tenere conto delle diverse modalità di dimensionamento del vigente RU e della Variante Generale al PS approvata. Le schede, pur essendo basate sul modello regionale finalizzato a verificare e monitorare il dimensionamento finale del POC, sono state adattate al fine di computare in fase di Avvio lo stato di attuazione del RU e del PS vigenti.

Si fa presente che lo stato di attuazione del Regolamento Urbanistico, è effettuato alla data del 28 febbraio 2015, e che, seppur non aggiornato con le modeste modifiche intercorse fino ad oggi, può essere utile riferimento anche il quadro conoscitivo del Variante generale al PS (tav. QC04) che faceva riferimento allo stato di attuazione del RU alla fine del 2013.

2.3 Altri atti di programmazione e di governo del territorio

Altri atti di programmazione o di governo del territorio che sono intervenuti negli ultimi 2-3 anni, dopo l'approvazione del Regolamento Urbanistico e che hanno avuto effetti sugli assetti urbanistici o sulla disciplina delle trasformazioni edilizie ed urbanistiche sono:

Modifiche della perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica della cartografia del PAI relative al Comune di Montale. Gli studi idraulici e geologici effettuati per la redazione del Regolamento Urbanistico, hanno reso necessario un adeguamento delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino dell'Arno. In buona sostanza gli studi redatti dal Comune sono stati recepiti dall'Autorità di Bacino del fiume Arno con Decreto del Segretario Generale n. 59 del 20.07.2010: in tal modo si provvedeva ad allineare i perimetri delle aree allagabili individuate nel PAI con le condizioni di rischio indicate negli studi eseguiti per il Regolamento Urbanistico. Tale perimetrazione è stata oggetto di ulteriore modifica in conseguenza dell'allineamento con il Regolamento regionale n. 52/R di cui al DPGR 25/10/2011, durante la formazione della Variante generale n.1 al Piano Strutturale, approvata con la delibera di C.C. n.16 del 04.04.2014. Tale variante oltre a contenere le nuove tavole sulla pericolosità idraulica, contiene gli studi e gli elaborati di microzonazione sismica di primo livello, che peraltro verranno implementati con nuovi elaborati nella formazione del presente Piano Operativo a seguito di un completamento del precedente incarico affidato ai medesimi professionisti, attualmente in corso di validazione.

Percorso partecipativo "Progettiamo insieme la nostra Piazza", che il Comune di Montale ha attivato nel corso del 2010 con l'obiettivo di alimentare il dibattito sul futuro delle piazze centrali (Piazza Matteotti e Piazza Giovanni

XXIII) e da cui sono scaturiti alcuni interventi di riorganizzazione del traffico cittadino. Tale percorso partecipativo è stato attivato grazie ad un finanziamento regionale sulla base della legge regionale n. 69 del 18/12/2007 ed è stato riassunto in un ampio documento.

Regolamento Comunale per l'autorizzazione all'installazione ed all'esercizio di impianti per radio telecomunicazione e piano territoriale delle stazioni radio base per la telefonia cellulare, approvato con delibera di Consiglio Comunale n° 58 del 16/06/2010, che disciplina le diverse zone di compatibilità individuate dal Piano di zonizzazione elettromagnetica del Comune. Il Piano ed il Regolamento sono accompagnati dall'individuazione delle "aree sensibili" e delle Stazioni Radio Base per la telefonia cellulare presenti nel Comune di Montale e dalla verifica strumentale dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici emessi dalle antenne. L'Amministrazione Comunale ha in corso di adeguamento il Piano di Zonizzazione Elettromagnetica del Comune alla LR 6 ottobre 2011 n 49 "Disposizioni in materia di impianti di radiocomunicazione".

Convenzione per la collaborazione al fine della sperimentazione di una rete "FREE WIFI" nel territorio della provincia di Pistoia. Il progetto a cui il Comune ha aderito con Delibera C.C. n.8 del 08.02.2012 è un progetto metropolitano per la navigazione pubblica e gratuita fra le provincie di Roma, Firenze, Prato e Pistoia e prevede la navigazione con accesso gratuito alla Rete da luoghi pubblici di tutto il territorio provinciale e la creazione di una rete metropolitana federata, a cui potranno connettersi anche altre reti pubbliche e private.

Inoltre il n/s Comune ha aderito ad un bando della Regione Toscana per il digital-divide, che ha permesso, con l'installazione di un antenna da parte di Claud Italia (ex-Eutelia), di consentire la connettività ADSL alle zone non coperte da Telecom o da altro gestore. Con tale accordo, il Comune ha provveduto a garantire alle scuole presenti sul territorio (Fognano, Tobbiana, Stazione, ecc.) la copertura ADSL gratuita.

Partecipazione al Bando Regionale "Attività per lo sviluppo e la diffusione delle azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano previste dal PRIM in coerenza con la L.R. 27/2012. Il Comune di Montale ha presentato un inquadramento urbanistico in cui si effettua uno studio di massima e si propone una rete di percorsi ciclabili. Ha inoltre presentato il progetto preliminare di un parcheggio coperto per biciclette (ciclostazione) nei pressi della stazione ferroviaria Montale-Agliana ed il progetto preliminare per la sistemazione di un collegamento tra Capoluogo e Stazione con una viabilità a traffico moderato con limite a 30 km/h. I suddetti progetti sono stati dichiarati finanziabili e posti in graduatoria con D.G.R. n. 174/2014 - "Azioni per la mobilità ciclabile in ambito urbano di cui al D.D. 1129/2014. Approvazione della graduatoria e ammissione a finanziamento".

Programma di Intervento per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche ed Urbanistiche. La LR 65/2014, all'art. 95 "Piano operativo" comma 6 include tra i contenuti del PO "le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità delle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infra strutture per la mobilità.". La stessa LR 65/2014, all'art. 62 "Qualità degli insediamenti. Regolamento" lettera g) specifica che gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica perseguono la qualità degli insediamenti in riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche ed urbanistiche in conformità con quanto previsto dalla legge regionale 9 settembre 1991,

n.47 (Norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche), e all'accessibilità delle strutture di uso pubblico e degli spazi comuni delle città. Il Comune di Montale è dotato Programma di Intervento per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche ed Urbanistiche ai sensi della LR 1/2005, all'art. 55 comma 4 lettera f. Tale documento sarà aggiornato come allegato al Piano Operativo Comunale.

Protezione civile

Il Comune di Montale è dotato di Piano della Protezione Civile ai sensi della l.r. 67/2003, risalente al 2007 e di è stato adottato un complessivo aggiornamento con DCC n.29 del 19.03.2015. La LR 65/2014 stabilisce all'art.104 "Pericolosità idrogeologica e sismica e misure di mitigazione dei rischi. Regolamento" comma 4 che il suddetto piano "costituisce parte integrante del piano operativo ed è aggiornato in caso di eventi calamitosi. Tale aggiornamento costituisce variante automatica al piano operativo". Il Comune intende integrare Piano della Protezione civile con i contenuti di un protocollo per fronteggiare il rischio idrogeologico nella Frazione di Stazione. Per la redazione di tale protocollo è stato ottenuto dalla Regione il finanziamento di un percorso partecipativo ai sensi della LR 46/2013.

3. Obiettivi del piano ed effetti attesi

3.1 *Gli obiettivi e le azioni conseguenti*

La Variante generale al PS approvata nell'aprile 2014, oltre a rispondere all'esigenza di un complessivo adeguamento del piano alla disciplina sovraordinata (LR 1/2005 e regolamenti attuativi, PIT, PTC ecc), era motivata dalla necessità di aggiornare gli obiettivi strategici del Piano strutturale ai profondi cambiamenti intervenuti nella società e nell'economia negli ultimi anni per effetto della crisi economica globale. Questi erano gli obiettivi della Variante al PS indicati nell'avvio del procedimento:

OBIETTIVO 1: Adeguamento alla disciplina sovraordinata

OBIETTIVO 2: Verifica ed adeguamento del dimensionamento del Piano

OBIETTIVO 3: Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità

OBIETTIVO 4: Adeguamento delle previsioni insediative alle nuove disposizioni sulle aree a rischio idraulico

OBIETTIVO 5: Ottimizzazione del sistema dei servizi

Gli adeguamenti alla disciplina sovraordinata non si sono esauriti con l'approvazione della variante al PS; da aprile 2014 il quadro normativo e pianificatorio, come evidenziato nel paragrafo 2, si è ulteriormente modificato con l'adozione del PIT-PPR e con l'approvazione della LR 65/2014. Il Piano operativo comunale, che è frutto della LR 65/2014, dovrà quindi misurarsi di nuovo con il tema dell'adeguamento del piano alla disciplina ed agli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati. Questo tema sarà quindi il primo obiettivo del POC, ad esso si aggiungeranno altri temi che definiscono le finalità e l'ambito di lavoro del Piano operativo, in coerenza con i contenuti del Piano strutturale approvato ed in conformità con le disposizioni della LR 65/2014 e del PIT-PPR per quanto applicabili al POC, tenuto conto che in questa fase non si andrà ad una revisione né ad un aggiornamento del Piano strutturale del Comune approvato nell'aprile 2014.

Di seguito vengono illustrati gli obiettivi e le conseguenti azioni del Piano operativo, sulla base della seguente articolazione:

OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale

OBIETTIVO 3: Ricostruire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo

OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente

OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura del piano e l'attuazione delle sue previsioni

Le azioni illustrate successivamente saranno precisate e ove necessario integrate nel corso della elaborazione del Piano operativo; gli effetti di tali azioni saranno oggetto di specifica valutazione nell'ambito del procedimento di

valutazione ambientale strategica, come indicato nel documento preliminare redatto contestualmente alla presente redazione di avvio del procedimento.

OBIETTIVO 1: Adeguare il piano alla disciplina ed agli strumenti di pianificazione sovraordinati

L'obiettivo di un generale adeguamento del piano alla disciplina ed ai piani sovraordinati deve essere commisurato alla permanenza di un piano strutturale approvato prima dell'adozione del PIT-PPR e dell'entrata in vigore della LR 65/2014. Ai sensi della legislazione vigente e delle norme transitorie della LR 65/2014, il Piano strutturale deve essere adeguato e/o conformato al PIT-PPR entro due anni dall'approvazione del PIT (art. 145, comma 4 del Codice) ed entro cinque anni dall'approvazione della LR 65/2014 deve essere dato avvio alla formazione di un nuovo Piano strutturale coerente e conforme alle disposizioni della suddetta legge.

Non è da escludere a priori la possibilità di interventi di parziale adeguamento del PS al PIT ed alla nuova legge regionale: essi saranno valutati nel corso della redazione del piano operativo. Allo stato attuale l'adeguamento del piano operativo deve essere effettuato tenendo ferma la vigente Variante generale al PS, la quale peraltro era redatta avendo presenti gli orientamenti che guidavano la elaborazione del piano paesaggistico e della nuova legge regionale, come fu esplicitamente dichiarato nell'atto di avvio della variante.

L'adeguamento del POC si sviluppa principalmente attraverso le seguenti due azioni:

- › 1.1 Adeguamento alla normativa regionale (LR 65/2014 ed eventuali regolamenti attuativi)
- › 1.2 Adeguamenti alle prescrizioni, alle direttive ed agli indirizzi per le politiche del PIT-PPR.

1.1 Adeguamento del piano alla normativa regionale

Il vigente RU è stato elaborato sulla base della LR 1/2005; il nuovo piano operativo dovrà essere conforme alla LR 65/2014 che pur mantenendo la struttura fondamentale del RU e la sua articolazione in due parti (la disciplina degli insediamenti esistenti e la disciplina degli interventi di trasformazione) ne ridefinisce i confini e per molti aspetti gli specifici contenuti , come indicato nel paragrafo 1.1 di questa relazione, a cui rinviamo per un più dettagliato esame delle innovazioni normative. Dovrà essere definito, in coerenza con le indicazioni dell'art.224 della LR 65/2014, il perimetro del territorio urbanizzato che sostanzialmente coinciderà, in via transitoria, con gli ambiti del sistema insediativo urbano individuati dalla Variante generale del PS. Dovranno essere ridefinite le modalità e le procedure per l'attività edilizia, la definizione delle categorie di intervento, la strumentazione attuativa e gli interventi di rigenerazione urbana in conformità con le innovazioni introdotte dalla legge regionale e tenendo conto che si dovrà procedere anche ad adeguare norme e regolamenti al DPGR 64R/2013 che unifica a livello regionale i parametri urbanistici ed edilizi e le definizioni tecniche.

L'adeguamento alla LR 65/2014 comporterà inevitabilmente significative modifiche nell'impianto normativo del piano, nella classificazione e gestione degli insediamenti esistenti, nella rappresentazione e disciplina degli interventi di trasformazione degli assetti insediativi. Dovranno essere distinte, con maggiore nettezza, anche le parti del piano valide a tempo indeterminato e le previsioni che decadono alla scadenza dei cinque anni dall'approvazione del piano. Una specifica attenzione dovrà essere posta infine al dimensionamento del piano, in relazione sia ai contenuti della

variante generale al PS che ha profondamente modificato gli indirizzi dell'originario PS, sia in relazione alle disposizioni della LR 65/2014 relative al dimensionamento ed alla ubicazione degli interventi di trasformazione edilizie e di nuova edificazione, alla classificazione ed ai mutamenti delle destinazioni d'uso, alla disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni.

1.2 Adeguamento del piano al PIT-PPR

Per l'adeguamento del piano al PIT-PPR valgono le indicazioni contenute nel paragrafo 1.2.1 della relazione ed in particolare i riferimenti alla disciplina statutaria del PIT: agli obiettivi da perseguire, agli indirizzi per le politiche ed alle direttive da applicare, alle prescrizioni ed alle prescrizioni d'uso da rispettare. Come detto in precedenza l'attenzione che in fase di redazione della variante generale al PS è stata posta agli indirizzi che hanno presieduto all'elaborazione del Piano paesaggistico dovrebbe agevolare notevolmente il lavoro di conformazione e di adeguamento del nuovo Piano operativo al PIT-PPR. Particolare attenzione dovrà essere posta alle indicazioni della scheda dell'ambito di paesaggio n.06 - Firenze Prato Pistoia: ai caratteri ecosistemici del paesaggio, alla tutela del carattere policentrico del sistema insediativo urbano ed agli indirizzi per la riqualificazione della città esistente, alla salvaguardia ed alla valorizzazione dei caratteri dei paesaggi rurali.

Meno complesso appare l'adeguamento del piano alla disciplina dei beni paesaggistici: sul territorio comunale non sono presenti vincoli per decreto e la ricognizione delle aree ex Galasso non presenta particolari problemi. Il Comune ha presentato Osservazione al PIT-PPR dopo la sua adozione. Dovrà essere valutato il testo del PIT-PPR approvato, non ancora noto nel momento in cui stiamo scrivendo. Per quanto attiene invece alla parte strategica del PIT, che è in forte continuità con il PIT adottato nel 2007, la variante generale al PS risulta già coerente con le sue indicazioni: tutela della presenza industriale, ordinato assetto delle infrastrutture di trasporto e della mobilità, offerta di residenza urbana, promozione della formazione e della ricerca, disciplina degli insediamenti commerciali. Il piano operativo dovrà dare coerente attuazione a tali indirizzi, utilizzando anche strumenti innovativi come i progetti di paesaggio indicati all'art.37 della Disciplina del PIT-PPR.

OBIETTIVO 2: Assumere la dimensione sovracomunale come ambito di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale

La variante generale al PS individua come scenario territoriale di riferimento per le strategie di sviluppo territoriale l'area della Piana posta fra Pistoia e Prato, ovvero la parte orientale del bacino dell'Ombrone P.se che include i Comuni di Montale, Agliana, Montemurlo e Quarrata, comuni uniti da consolidate esperienze di collaborazione istituzionale ed amministrativa e partecipi di un' importante esperienza come Agenda Area Locale 21 (ALA 21). Il PS riconosce tale ambito territoriale come un sistema funzionale (tav P02 ed artt. 47 della Disciplina del piano) articolato in quattro sub-sistemi: il sub-sistema degli insediamenti abitativi, il sub-sistema degli insediamenti produttivi, il sub-sistema della mobilità, il sub-sistema degli ambiti fluviali.

Il Regolamento urbanistico, oggi Piano operativo, deve dare attuazione agli indirizzi definiti dal PS per ciascun sub-sistema in una logica di forte integrazione territoriale: rafforzare la struttura multipolare degli insediamenti e le sue connessioni con il contesto territoriale, promuovere le attività economiche ed organizzare gli insediamenti produttivi

in un'ottica che supera i confini comunali, adeguare ed integrare il sistema della mobilità, definire strategie di area per affrontare il rischio idraulico e per tutelare la rete delle connessioni ecologiche costituite dai corsi d'acqua. Con questa finalità, già nella fase di avvio del piano, sono stati presi contatti con i comuni limitrofi, in particolare con Montemurlo ed Agliana, per intraprendere un percorso comune di analisi e di valutazione delle problematiche attinenti al sistema infrastrutturale ed alla mobilità, alla promozione delle attività economiche ed all'ordinato sviluppo delle aree produttive, alla localizzazione dei servizi e delle attrezzature di interesse generale, alla messa in sicurezza idraulica del territorio di pianura. Il lavoro appena avviato, proseguirà durante l'elaborazione del piano con l'obiettivo di dare una comune soluzione, e conseguentemente una comune rappresentazione e disciplina, ai problemi di connessione e collegamento fra i diversi territori comunali.

Rispetto all'obiettivo di assumere una visione sovracomunale per le strategie di sviluppo territoriale, nella definizione del piano operativo, hanno particolare rilievo le seguenti azioni:

- › 2.1 - Potenziare e qualificare la fruizione del trasporto ferroviario e l'accesso alla stazione ; completare il sistema viario nell'ottica perseguita dal PS di un miglioramento dei collegamenti interni al comune e con Pistoia, Montemurlo ed Agliana.
- › 2.2 - Promuovere la mobilità ciclabile sviluppando i progetti dei collegamenti con il crinale appenninico, con il polo di Stazione ed i centri vicini per realizzare un sistema realmente alternativo all'uso dell'auto.
- › 2.3 - Definire d'intesa con i comuni limitrofi un progetto integrato di valorizzazione e fruizione degli ambiti fluviali dell'Agna e della Bure, come elementi di connessione delle reti di servizi ed attrezzature di ciascun comune.

A queste azioni che scaturiscono da una visione di area vasta delle strategie di sviluppo territoriale è da unire una specifica azione per attuare gli indirizzi del sistema funzionale dell'ambiente e del turismo sostenibile:

- › 2.4 - Sviluppare la fruizione turistica del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, paesaggistiche storiche e culturali e la costruzione di una rete diffusa di strutture ricettive e di servizio.

Le due azioni 2.2 e 2.3, relative ai progetti per la mobilità ciclabili e per una valorizzazione coordinata degli ambiti fluviali possono assumere anche i caratteri ed i contenuti dei progetti di paesaggio di cui all'art.37 della Disciplina di piano del PIT-PPR.

OBIETTIVO 3: Ridefinire il ruolo della città e preservare la struttura policentrica del sistema insediativo urbano

La crisi economica ha inciso in misura significativa sulla struttura produttiva del comune che già da diversi anni mostrava segni di difficoltà: i deboli segnali di ripresa dell'industria tessile registrati nell'anno passato hanno compensato solo in minima parte le perdite del periodo precedente. La dismissione di importanti segmenti dell'apparato produttivo e la perdita di valore di molte attività economiche consolidate hanno generato una domanda diffusa di riconversione di un patrimonio industriale obsoleto, caduto in disuso o fortemente sottoutilizzato. La dimensione (sociale, economica, urbanistica) del problema è tale da assumere un peso prioritario nelle scelte strategiche degli strumenti di pianificazione: la questione deve essere affrontata partendo comunque da una

rinnovata conferma della vocazione manifatturiera della città e del comune. Tale impostazione, coerente con gli indirizzi del PS ed in particolare con la difesa della “presenza industriale in Toscana” richiesta dal PIT, deve tradursi in una mirata selezione degli interventi di riutilizzo degli insediamenti produttivi: deve essere costruita una griglia di criteri, funzionale ad un organico progetto di una nuova città, per avviare un processo di controllata e graduale trasformazione della quota di patrimonio industriale non strategico o collocato in contesti inidonei. Il lavoro sugli insediamenti produttivi deve saldarsi con il più complessivo intervento di riordino e di riqualificazione degli insediamenti esistenti finalizzato a preservare il carattere policentrico del sistema urbano, a rafforzare l'identità delle quattro frazioni (capoluogo, Tobbiana, Fognano e Stazione), a potenziare e rendere riconoscibili i luoghi di centralità ed i punti di incontro, a favorire il recupero e ove necessario il rinnovo del patrimonio edilizio e la rigenerazione delle parti degradate del tessuto urbano, a qualificare e connettere in un sistema integrato i servizi e le attrezzature di interesse pubblico, gli spazi a verde, le aree sportive e per il gioco. Particolare importanza soprattutto nel capoluogo, dovrà essere data alle dotazioni di spazi di sosta e di aree a parco attorno ai poli di servizi (Smilea, nuclei scolastici, polo di attrezzature sportive) nonché al riordino ed alla riqualificazione del sistema delle piazze centrali e dell'asse viario di via Martiri della Libertà. Una specifica attenzione, nell'ambito del sistema dei servizi, dovrà dedicata alla razionalizzazione ed ammodernamento dei poli di attrezzature scolastiche sia nel capoluogo che nelle frazioni collinari e di Stazione. Per quest'ultima frazione, in continuità con le azioni di miglioramento dell'accessibilità al trasporto ferroviario e di potenziamento dei tracciati per la mobilità alternativa di cui all'obiettivo 2, deve essere organicamente sviluppato un progetto di riqualificazione delle aree adiacenti alla stazione ferroviaria prevedendo anche un'ampia area di sosta per gli autoveicoli.

Da tale obiettivo scaturiscono le seguenti azioni:

- › 3.1 - Individuare e selezionare i siti produttivi dismessi da riconvertire e gli insediamenti industriali da consolidare e qualificare, anche promuovendo il miglioramento degli aspetti energetici ed ambientali nelle aree industriali, ed incentivando l'insediamento di centri di ricerca, incubatori di imprese improntate all'innovazione e la specializzazione innovativa delle imprese esistenti
- › 3.2 - Sostenere e valorizzare il tessuto economico del comune anche attraverso una coerente politica, di distribuzione delle funzioni e di controllo dei mutamenti di destinazione d'uso, di promozione delle attività di ricerca e di sviluppo,
- › 3.3 - Promuovere il recupero del patrimonio edilizio storico ed il rinnovo di quello di recente formazione, dequalificato ed inefficiente, aggiornando la relativa disciplina anche in relazione alla LR 65/2014 ed al DPGR 64R/2013, incentivando l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio
- › 3.4 - Qualificare i poli centrali del capoluogo e delle frazioni attraverso interventi sugli spazi pubblici e sul sistema delle attrezzature e dei servizi.

› **OBIETTIVO 4: Orientare gli interventi di trasformazione al rinnovo ed alla qualificazione della città esistente**

Il contenimento del nuovo consumo di suolo, la sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, la valorizzazione degli insediamenti esistenti ed il potenziamento della “città pubblica” sono le finalità verso le quali devono essere orientati gli interventi di trasformazione degli assetti insediativi .

Di particolare importanza, in questa fase, è la costruzione e manutenzione della “città pubblica”, gravemente compromessa dalla crisi economica e della finanza pubblica, soprattutto locale. Le attuali difficoltà del settore edilizio e del mercato immobiliare hanno sterilizzato anche le pratiche, fortemente diffuse dopo le sentenze sugli espropri, di affidare agli interventi privati di nuova edificazione o di ricostruzione la realizzazione di parti significative della “città pubblica”. Questo stato di cose, unito alla brevità dell’orizzonte temporale di validità delle previsioni urbanistiche, sta disarmando la capacità dei piani di costruire un credibile progetto di organizzazione della città nella sua armatura portante di strade, piazze, standard, servizi, attrezzature. Tutto ciò in un momento di crisi, in cui più forte è il bisogno di forti polarità e di un radicato tessuto connettivo nella città.

Si impone una seria riflessione su questo tema: è evidente che la soluzione radicale del problema è affidata ad azioni (legislative, finanziarie, fiscali) che esulano dai confini del piano. Con gli strumenti della disciplina e con l'attuale legislazione è comunque possibile provare a costruire percorsi innovativi che mettano in campo nuove forme di collaborazione fra pubblico e privato e che non rinuncino all’ambizione/missione del Piano di costruire una “città per tutti” e di garantire un’elevata qualità progettuale” negli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia. Solo dentro questo orizzonte possono trovare collocazione eventuali accrescimenti del tessuto urbano: essi devono essere finalizzati al miglioramento ed al potenziamento della “città pubblica”, alla rigenerazione delle aree degradate, alla rarefazione dei tessuti insediativi ed al recupero al loro interno di spazi aperti e di servizi, alla acquisizione di aree per standard ed alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico. La individuazione di nuove aree di trasformazione deve essere anticipata da un’attenta ricognizione delle previsioni contenute nel vigente RU che già sono state oggetto di un complessivo adeguamento con la Variante 1: in particolare a seguito dell’approvazione della variante generale al PS si rende necessaria una verifica della fattibilità idraulica delle previsioni in loc. Stazione ed un complessivo allineamento del piano ai nuovi indirizzi assunti nel dimensionamento del PS, che hanno portato ad una redistribuzione dei pesi insediativi fra le UTOE, ridimensionando lo sviluppo previsto a Stazione a favore del capoluogo e delle frazioni minori.

Sono pertanto percorsi di lavoro connessi a questo obiettivo le seguenti azioni:

- 4.1 - Verificare la fattibilità e sostenibilità delle previsioni di aree di trasformazione del vigente RU in relazione alle nuove perimetrazioni della pericolosità idraulica del PAI e del PS ed agli indirizzi assunti per il dimensionamento delle funzioni con la variante al PS
- 4.2 - Mettere in campo strumenti e procedure innovative (perequazione, compensazione, crediti edilizi) per favorire la necessaria realizzazione di infrastrutture, di spazi e di strutture pubblici nonché per recuperare flessibilità nella ricostruzione della città e nel recupero ed eventuale rilocalizzazione dei volumi dismessi e non riutilizzabili
- 4.3 - Individuare le aree degradate che debbono essere oggetto di interventi di rigenerazione urbana, anche mediante densificazione e ove necessario rarefazione dei tessuti edilizi
- 4.4 - Selezionare gli interventi di nuova edificazione in relazione agli obiettivi di qualificazione della città esistente e di corretta definizione dei suoi margini nonché per perseguire l'accrescimento delle dotazioni della città pubblica, per compensare deficit pregressi relativi alle aree destinate agli interventi di interesse pubblico.

OBIETTIVO 5: Tutelare il territorio rurale ed il suo valore paesaggistico ed ambientale

Il nuovo PIT-PPR e la specifica normativa del territorio rurale contenuta nella LR 65/2014 renderanno necessaria un'attenta verifica delle previsioni e della disciplina delle zone agricole, in coerenza con le indicazioni della variante generale al PS. Sebbene da un primo esame non emergano elementi di significativo contrasto fra gli strumenti urbanistici comunali vigenti ed il PIT - Piano paesaggistico e la LR 65/2014, sarà sicuramente necessario verificare i perimetri delle aree vincolate per legge (nel territorio comunale non esistono vincoli per decreto) , adeguare la relativa disciplina, controllare la coerenza della normativa del RU con le discipline del PIT-PPR e con le invarianti strutturali, le direttive e gli indirizzi per le politiche esplicitati nella scheda dell'ambito di paesaggio n.6. Un altro specifico adempimento riguarda l'adeguamento della normativa alle modifiche intervenute nella legislazione di settore con particolare riferimento alla LR sul vivaismo ed al suo regolamento di attuazione. A tale proposito e più in generale in relazione a tutta la disciplina del territorio rurale dovranno essere seguite le eventuali modifiche che saranno apportate al PTC per le quali è stato dato avvio ad una specifica variante che dovrà tenere conto del PIT-PPR.

Dal lavoro sull'obiettivo indicato scaturiscono le seguenti azioni:

- 5.1 - Verificare ed ove necessario estendere, i perimetri delle aree vincolate ed introdurre o precisare le aree di tutela paesaggistica indicate dal PIT-PPR e dalla LR 65/2014, come le aree di pertinenza dei centri e dei nuclei storici
- 5.2 - Valorizzare, attraverso specifica individuazione e disciplina, gli elementi di connessione ecologica a partire dagli ambiti fluviali delle zone di pianura
- 5.3 - Adeguare ed aggiornare la normativa delle zone agricole con particolare riferimento alle aree vivaistiche della pianura, sulla base anche degli indirizzi unitari che saranno assunti all'interno del Distretto vivaistico

OBIETTIVO 6: Semplificare la struttura e l'attuazione del piano

L'obiettivo, spesso tradito nella prassi, di "semplificare" gli strumenti urbanistici e la loro attuazione può trarre beneficio, nel caso della redazione del piano operativo, dalla concomitanza di alcune condizioni favorevoli. In primo luogo la disponibilità di una variante generale al PS che, per quanto non adeguata al PIT-PPR ed alla LR 65/2014, ha già notevolmente semplificato i rapporti fra PS e RU, definendo meglio i confini ed i compiti fra i due piani: ciò può consentire, ad esempio, di eliminare dalle NTA del RU norme che duplicano inutilmente le disposizioni del PS. Un altro contributo alla semplificazione può venire dalla più chiara e snella disciplina dell'attività edilizia come definita dalla LR 65/2014 nonché dall'unificazione a livello regionale dei parametri urbanistici ed edilizi e dal connesso necessario adeguamento del regolamento edilizio. La chiarezza, la semplicità e la capacità di sintesi devono in ogni caso essere i tratti salienti della stesura dell'apparato normativo, nonché della redazione degli elaborati grafici del piano.

Analogamente deve essere posta attenzione alla definizione delle modalità di attuazione del piano, limitando il ricorso alla pianificazione attuativa con un intenso uso dei progetti unitari convenzionati (legittimati ora dalla LR 65/2014), favorendo per quanto possibile l'intervento diretto per ambiti di contenute dimensioni, ridefinendo le categorie di intervento e le destinazioni d'uso in coerenza con la stessa LR 65/2014, aggiornando la normativa alle innovazioni

procedurali introdotte anche dalla legislazione nazionale.

L'obiettivo sopraindicato è perseguito con le seguenti azioni :

- 6.1 - Semplificare la struttura e l'articolazione delle norme di attuazione del piano, evitando sovrapposizioni con il PS, rapportandole con chiarezza alla rappresentazione grafica del piano ed uniformandole ai parametri ed alle definizioni unificate a livello regionale
- 6.2 - Rendere più agevoli e snelle le modalità di attuazione del piano, privilegiando gli interventi diretti anche convenzionati, di limitata estensione ancorchè inseriti in contesti od ambiti progettuali complessi.

3.2 Ipotesi di trasformazione all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato

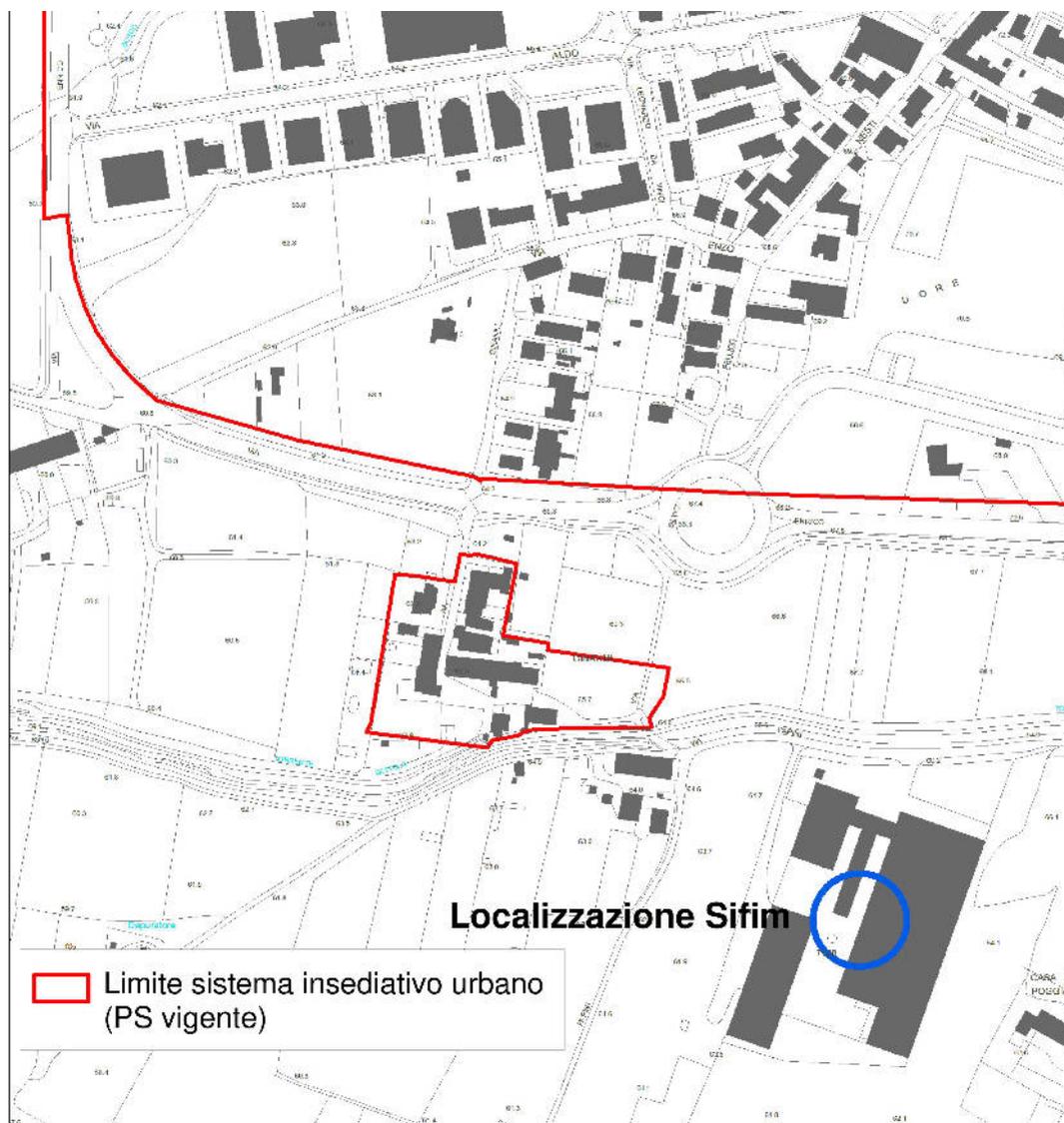
In coerenza con le indicazioni dell'art.224 della LR 65/2014, il territorio urbanizzato coincide, in via transitoria fino alla redazione del nuovo PS, con le aree non individuate come aree a prevalente od esclusiva funzione agricola nella Variante generale del PS approvata a marzo e vigente alla data di approvazione della legge 65. Tali aree coincidono sostanzialmente con gli ambiti del sistema insediativo urbano individuati dalla stessa Variante al PS. Con il presente Avvio si individuano gli interventi ad oggi ipotizzabili che ricadrebbero all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato e che pertanto potrebbero essere sottoposti a iter di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014. Tali previsioni sono per ora enunciate come richiesto dalla LR 65/2014 all'art.17; esse saranno precisate nel corso dell'elaborazione del piano corredandole ove necessario degli elementi di conoscenza e progettuali indispensabili per la eventuale richiesta di convocazione della conferenza di copianificazione come previsto dalla LR 65/2014.

Allo stato attuale è da ricondurre a questa fattispecie solo l'ipotesi di trasformazione del complesso industriale, cosiddetto "SIFIM", posto in via Papini, oggi in larga parte dismesso, per il quale si ipotizza una trasformazione, con intervento di ristrutturazione urbanistica, a fini sociali assistenziali (tipo RSA) in conformità agli indirizzi del PS che indica *"per gli edifici produttivi di recente formazione, collocati all'esterno del sistema insediativo e che non possono utilmente conservare tale destinazione, un riuso comunque orientato verso attività produttive, direzionali o per servizi pubblici o di interesse pubblico"* (Disciplina del Piano art. 62 comma 2.2). E' comunque da verificare se un intervento di questa natura che non comporta nuovo consumo di suolo e che è orientato verso una funzione di interesse pubblico debba essere assoggettato a conferenza di copianificazione: in questo senso sarà effettuato uno specifico approfondimento con la Regione Toscana già nelle prime fasi di elaborazione del Piano. Nel seguente estratto cartografico si localizza l'insediamento produttivo SIFIM.

All'esterno del perimetro del territorio urbanizzato in questa fase è da ipotizzare solo la localizzazione di impianti, infrastrutture e strutture pubbliche o di interesse pubblico, che richiedono comunque un approfondimento nella fase di elaborazione del piano: fra queste si segnala l'ipotesi di localizzazione di una nuova struttura cimiteriale in loc. Stazione secondo le indicazioni contenute nella variante generale al PS, nonché la sostanziale conferma dei sistemi di collegamento viari con la seconda tangenziale di Prato. Se nel corso dell'elaborazione del Piano dovessero emergere ulteriori ipotesi di interventi insediativi all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, queste saranno immediatamente sottoposte all'attenzione della conferenza di copianificazione prevista dalla LR 65/2014.

Si fa comunque presente che il Piano operativo, in coerenza con gli indirizzi del Piano strutturale intende dare priorità al recupero funzionale come modalità di intervento di trasformazione fuori dal perimetro del territorio urbanizzato, puntando ad un corretto inserimento nel contesto ambientale dei volumi edilizi dismessi e/o

sottoutilizzati.



3.3 Effetti territoriali attesi

Di seguito, in modo sintetico, si illustrano le prime valutazioni sugli effetti territoriali che possono essere previsti per effetto delle azioni conseguenti ai sei obiettivi sopraindicati.

OBIETTIVO 1: Trattandosi di adeguamento normativo e alla pianificazione sovraordinata si suppone di indirizzare il piano verso strategie più efficaci orientate da nuovi strumenti e norme; in particolare si rileva che la nuova legge regionale sul governo del territorio pone particolare attenzione al contenimento del consumo di suolo, e il nuovo PIT-PPR promuove la tutela delle aree agricole di pregio, e la valorizzazione dei beni storico-artistici, archeologici e

paesaggistici. Risultano positivi anche gli effetti sulla polarizzazione delle specialità dei poli urbani a livello regionale e l'incentivo al riuso ed alla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente.

OBIETTIVO 2: La promozione del trasporto collettivo e ciclistico, la connessione dei sistemi viarii hanno prevedibili effetti positivi sulle relazioni territoriali e sul coordinamento delle politiche per la mobilità nonché, da un punto di vista ambientale, sull'inquinamento atmosferico e acustico: La promozione di progetti per la fruizione dei corsi d'acqua e delle aree a vocazione turistica comporta una maggiore attenzione allo stato dei corpi idrici ed alla tutela delle aree naturali ed agricole di pregio, oltre alla valorizzazione dei beni storico-artistici, archeologici e paesaggistici. Dal punto di vista socioeconomico si prevedono effetti positivi rispetto alla vivibilità delle frazioni, per la promozione del turismo e per una migliore gestione del pendolarismo. Ricadute positive sulla gestione dei problematiche territoriali di area vasta possono scaturire da un coordinamento delle politiche per il riordino e lo sviluppo delle aree produttive e del sistema delle attrezzature e dei servizi di interesse generale.

OBIETTIVO 3: Si prevedono effetti positivi derivanti dal riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio produttivo ed abitativo (maggiore efficienza energetica, minor inquinamento, miglioramento della sicurezza sismica, contenimento del consumo di suolo, tutela del patrimonio edilizio storico, maggior offerta abitativa e grado di utilizzo degli stabilimenti). A ciò si aggiunge la volontà di promuovere un rinnovo della specializzazione produttiva tramite promozione dell'insediamento di industrie innovative e centri di ricerca in zone industriali consolidate. Effetti positivi sono attesi anche rispetto alla vivibilità delle frazioni grazie all'attenzione alla dotazione di attrezzature, spazi pubblici, a mix di funzioni, con promozione del commercio come elemento qualificante i centri urbani anche minori.

OBIETTIVO 4: Si attende una riduzione del rischio idraulico a seguito di una ricognizione delle aree di trasformazione del vigente RU rispetto alle perimetrazioni di pericolosità idraulica del PAI, con conseguente maggior sostenibilità delle previsioni di trasformazione del suolo. Si ribadiscono gli stessi effetti derivanti dal riuso e la rigenerazione del patrimonio edilizio produttivo ed abitativo già trattati in relazione all'Obiettivo 3, anche con effetti benefici per il recupero delle aree degradate in contesti di pregio e per il potenziamento della città pubblica.

OBIETTIVO 5: Questo obiettivo prevede azioni direttamente rivolte alla promozione del patrimonio paesaggistico ed ambientale. Si prevede anche una ricaduta in termini di sostenibilità e compatibilità dell'agricoltura intensiva nel quadro normativo di settore in corso di rinnovo. Si prevede infine una tutela del territorio agricolo e ad un recupero ed inserimento dei volumi non agricoli nel contesto rurale. Per quanto riguarda gli interventi di trasformazione esterni al territorio urbanizzato, in considerazione del fatto che essi sono orientati verso un potenziamento dei servizi e degli impianti pubblici o di interesse pubblico, si prevedono effetti sostanzialmente positivi a condizione che siano attentamente controllati gli impatti sul sistema paesaggistico e ambientale.

OBIETTIVO 6: La semplificazione burocratica e procedurale è tesa a facilitare l'attuazione del piano, e quindi ad alleggerire le procedure per dare corso agli interventi da esso previsti: da ciò possono scaturire effetti positivi soprattutto per la maggiore tempestività degli interventi privati e per il migliore coordinamento con le azioni pubbliche.

4. Il quadro conoscitivo

Il Quadro Conoscitivo del vigente PS contiene tutti gli elementi fondamentali per un'approfondita conoscenza del territorio comunale. Tale quadro può essere aggiornato con un mirato approfondimento degli aspetti che dall'approvazione del PS hanno registrato le più significative modificazioni:

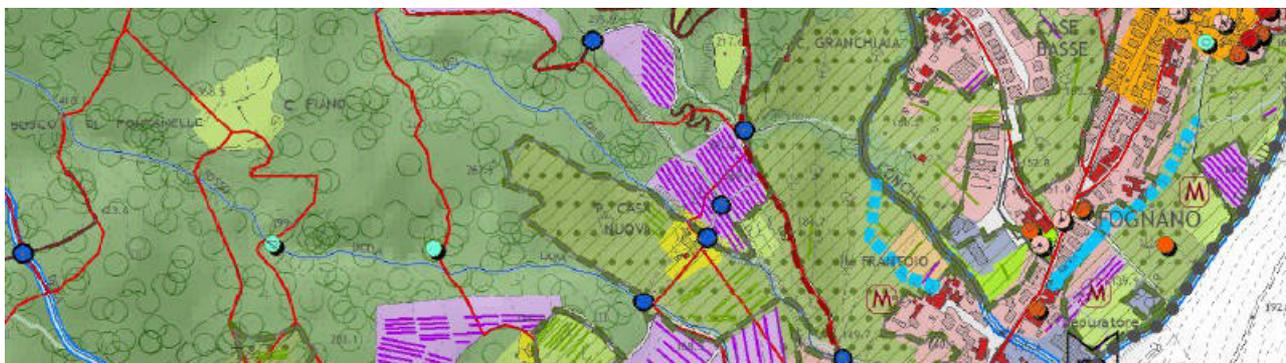
- l'andamento demografico e la composizione della popolazione
- i trend economici e l'assetto della struttura produttiva del Comune
- gli effetti sul sistema insediativo ed infrastrutturale delle azioni e previsioni dei Piani vigenti
- le condizioni di pericolosità geologica, idraulica e sismica alla luce delle modificazioni normative intervenute a livello regionale
- le ulteriori conoscenze derivanti dai quadri conoscitivi del PIT e del PTC, lo stato delle risorse essenziali ed in particolare dell'acqua e dell'aria, temi che saranno approfonditi nel Documento Preliminare di VAS, che viene elaborato contestualmente al presente Avvio.

Il lavoro di approfondimento può avvalersi degli aggiornamenti già effettuati in occasione della Variante n.1 al Regolamento Urbanistico. Quel lavoro viene riproposto in sintesi di seguito con i necessari aggiornamenti relativi all'ultimo periodo.

All'analisi dei temi sopraindicati viene premessa una ricognizione del patrimonio territoriale come richiesto dalla LR 65/2014 art. 17 comma 3 lett. b).

4.1 Ricognizione del patrimonio territoriale

La Variante Generale al PS per quanto redatta ed approvata prima dell'adozione del PIT-PPR e dell'approvazione della LR 65/2014, contiene nel Quadro Conoscitivo la carta (QC06) del patrimonio territoriale che analizza, riassume e rappresenta l'insieme delle risorse naturali, paesaggistiche, ambientali e culturali che determinano la peculiarità del territorio comunale e la specifica identità della comunità montalese. Questa carta, oltre ad offrire una lettura di sintesi delle emergenze e delle specificità del territorio comunale costituisce la base di riferimento della carta dello Statuto del territorio ed in particolare dell'individuazione delle invarianti strutturali. Essa è per tanto una tavola di Quadro Conoscitivo che orienta e sostiene l'impostazione dello Statuto del Territorio. In particolare il patrimonio territoriale è stato suddiviso in struttura ecosistemica (elementi territoriali delle componenti acqua, suolo, flora e fauna), struttura insediativa (elementi caratterizzanti gli insediamenti stoici e recenti, infrastrutture lineari e puntuali) e struttura agro-forestale (boschi, pascoli, cespuglieti).



LA STRUTTURA ECOSISTEMICA

ACQUA

-  Corsi d'acqua
-  Specchi d'acqua
-  Pozzi e sorgenti ad uso pubblico
-  Gore
-  Reticolo idrico minore
-  Altre sorgenti

SUOLO

-  Seminativi e altre aree aperte
-  Aree terrazzate
-  Vivai
-  Vigneti
-  Oliveti
-  Frutteti
-  Filari di alberi

FLORA E FAUNA

-  Habitat segnalati nel Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO)

Specie di particolare interesse segnalate nel Repertorio Naturalistico Toscano (RE.NA.TO)

-  Anfibi
-  Insetti
-  Mammiferi
-  Molluschi
-  Pesci
-  Uccelli
-  Vegetali

LA STRUTTURA INSEDIATIVA

INSEDIAMENTI

-  Struttura insediativa urbana di antica formazione
-  Patrimonio edilizio esistente al 1954
-  villa
-  mulino
-  edificio di culto/campanile
-  ponticello
-  tabernacolo
-  opifici
-  Altri siti di rilevanza
-  Zone residenziali e miste
-  Pertinenze abitative dell'edificato sparso
-  Aree produttive e commerciali
-  Aree verdi attrezzate
-  Cimiteri
-  Emergenze architettoniche e ambiti di pregio
-  Siti di interesse archeologico (Carta provinciale)

INFRASTRUTTURE

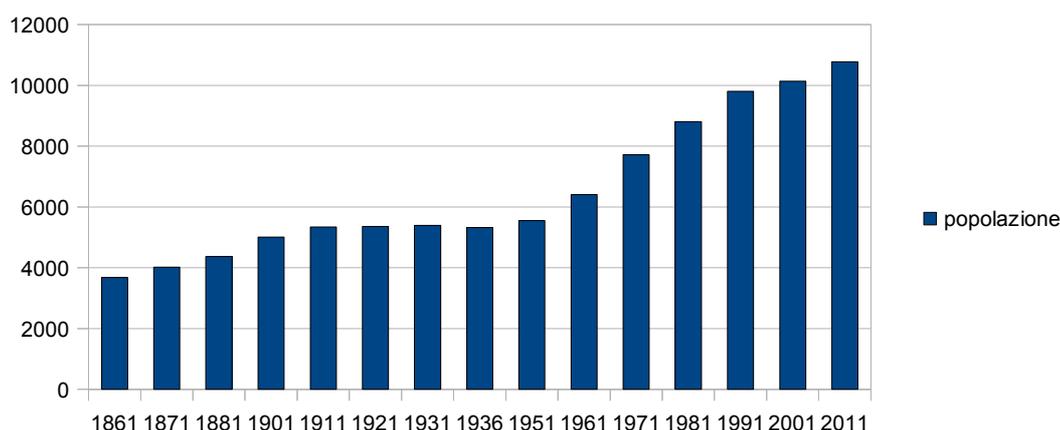
-  Viabilità e tracciati storici
-  Altri tracciati viari
-  Stazioni
-  Sentieri attrezzati
-  Strade in aree boscate
-  Linee ferroviarie

LA STRUTTURA AGRO-FORESTALE

-  Boschi
-  Aree a pascolo naturale, prati, praterie e cespuglieti

4.2 Dati sull'andamento demografico del Comune

Il Quadro conoscitivo del Regolamento Urbanistico affronta gli aspetti sociali, economici e demografici del territorio di Montale al Titolo II “Valutazioni - verifiche di fattibilità e coerenza - monitoraggio della qualità”. Il paragrafo “Aspetti sociali ed economici” fa riferimento allo studio effettuato dal dott. Luciano Pallini per il Piano Strutturale e aggiornato dagli uffici comunali, intitolato “Popolazione ed economia a Montale: trasformazioni recenti e scenari futuri per la implementazione di azioni di marketing territoriale”. Lo studio effettuato da Pallini è basato su un'analisi delle risorse per lo sviluppo presenti nella realtà locale, sull'individuazione dei Bacini Produttivi Locali e sull'analisi (anche tramite interviste alle imprese) dei loro punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce (analisi SWOT). Inoltre lo “studio Pallini” ripercorre le tendenze demografiche comunali dal 1861, elaborando i dati dei censimenti Istat e i dati anagrafici comunali, comparando il caso montalese con altri comuni della provincia. Per tutti è rilevato un andamento omogeneo fino agli anni '50: rapida crescita della popolazione fino al 1911, stabilità fino al secondo dopoguerra. Dal secondo dopoguerra si assiste ad una crescita demografica generalizzata, che negli anni '70 si differenzia: Montale, Agliana, Quarrata proseguono una rapida crescita, il Quadrante Montano si stabilizza sulle cifre raggiunte, Pistoia Capoluogo decresce come numero di residenti. L'andamento demografico del Comune di Montale, aggiornato con i dati relativi al 2011, è rappresentato nei grafici seguenti:



Il caso di Montale è molto simile a quello di altri Comuni della piana pistoiese, in particolare quelli del distretto del tessile, Quarrata e Agliana. Qui si evidenzia la crescita costante della popolazione dal 1951 al 1991 in parallelo allo sviluppo manifatturiero, e l'interruzione della crescita demografica in concomitanza della crisi del tessile negli anni '90. La disoccupazione a Montale, in coerenza a tutto il quadrante metropolitano passa dal 3,3 del 1971 al 9,9 del 1991. L'occupazione aumenta solo nel settore del commercio. Dopo il '90 la crescita demografica di Montale è ridotta e basata sul saldo migratorio, in particolare dall'estero, con saldi naturali molto spesso negativi. Nello “studio Pallini” si legge che le abitazioni occupate dal 1951 al 2001 sono triplicate dalle 1.200 circa alle 3.600 circa. Lo studio suddetto rileva che “al 2018 la popolazione del Comune di Montale non dovrebbe superare le 11.000 unità, arrestandosi a 10.860 circa, con una crescita in 16 anni del 5% o poco più”. Rispetto a tale quadro, a distanza di alcuni anni dallo “studio Pallini” e dal Quadro Conoscitivo del Regolamento Urbanistico, possono essere aggiunti alcuni dati per aggiornare le dinamiche demografiche e le tendenze socio-economiche. L'andamento demografico descritto ed analizzato di seguito in base ai dati forniti dal Comune di Montale, conferma la crescita ridotta e basata sul contributo del saldo migratorio più che sul saldo naturale.

Per non cadere in erronee previsioni sull'andamento demografico, occorre fare una distinzione tra la tendenza di crescita della popolazione dell'ultimo decennio e l'andamento sul lungo periodo:

Se si prende in considerazione l'ultimo decennio, il numero di residenti sembra crescere nel tempo con un andamento lineare, grazie all'apporto del saldo migratorio. Da questo punto di vista sembra quasi raggiunta

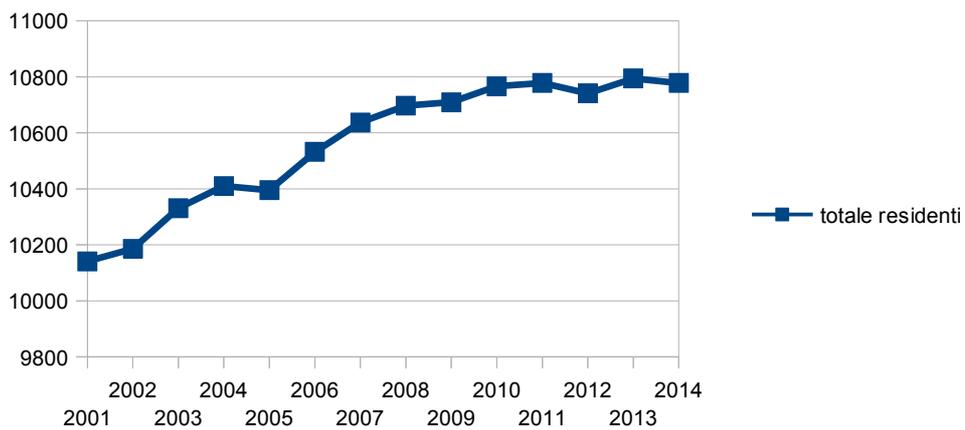
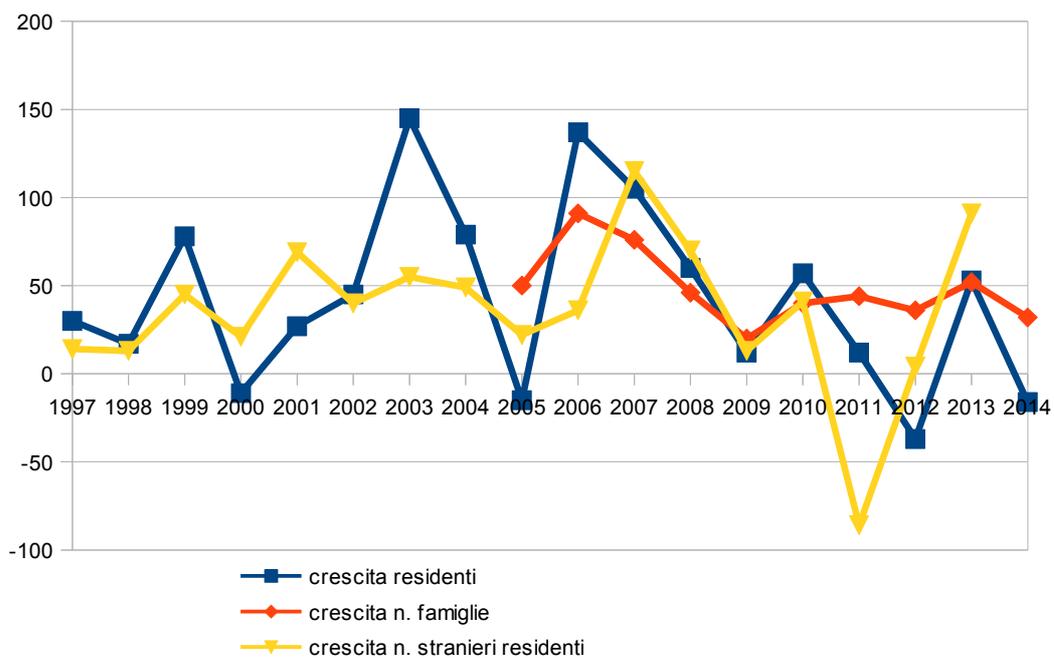
la previsione di abitanti assunta per il 2018 dallo “studio Pallini” del previgente Piano Strutturale (10.860 unità). Le previsioni del previgente PS erano riferite al 2004, quando gli abitanti residenti nel Comune erano 10.410: nei 14 anni tra il 2004 ed il 2018, lo Studio Pallini prevedeva la crescita di 450 abitanti, ma dopo soli 6 anni (meno della metà del periodo oggetto di previsione) la popolazione è già cresciuta di 368 abitanti (10.778 unità a fine 2010). Supponendo un andamento lineare della crescita demografica, la previsione dello studio Pallini risulterebbe oggi sottostimata. Le tabelle ed i grafici seguenti mostrano la crescita della popolazione residente, delle famiglie, e della popolazione straniera residente:

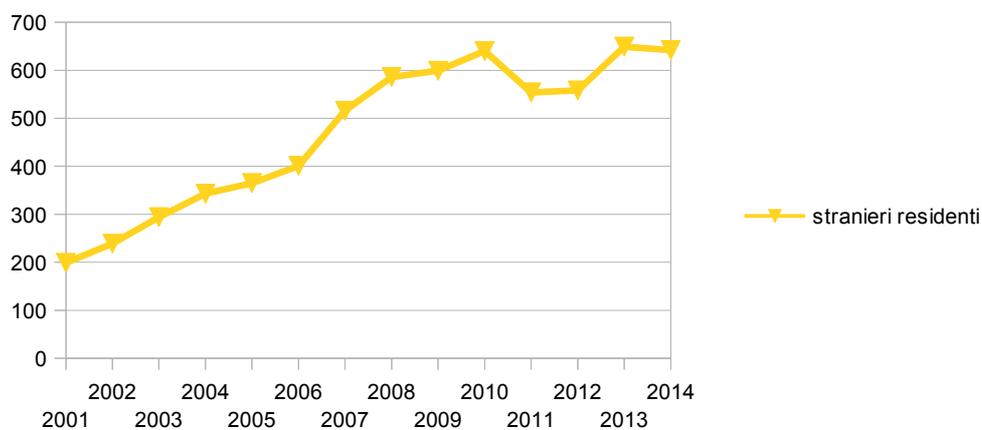
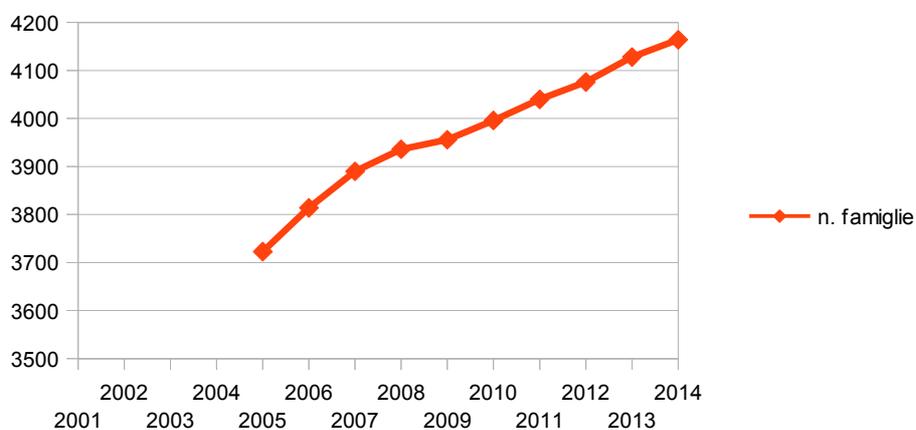
Elaborazione propria di dati Istat e del Comune di Montale:

anno	Popolazione residente totale	Raffronto con anno precedente	N. Famiglie	Raffronto con anno precedente	n. medio componenti nucleo familiare	Popolazione straniera residente al 31/12	Raffronto con anno precedente
1996	10042					37	
1997	10072	+30				51	+14
1998	10089	+17				64	+13
1999	10167	+78				109	+45
2000	10156	-11				130	+21
2001	10183	+27				199	+69
2002	10228	+45				239	+40
2003	10331	+145				294	+55
2004	10410	+79				343	+49
2005	10395	-15	3723	+50	2,79	365	+22
2006	10532	+137	3814	+91	2,76	401	+36
2007	10637	+105	3890	+76	2,73	516	+115
2008	10697	+60	3936	+46	2,72	586	+70
2009	10709	+12	3956	+20	2,71	599	+13
2010	10766	+57	3996	+40	2,69	640	+41
2011	10778	+12	4040	+44	2,67	554	-86
2012	10741	-37	4076	+36	2,63	558	+4
2013	10794	+53	4128	+52	2,61	649	+91
2014	10778	-16	4164	+36	2,59	642	-7

Le provenienze dei cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2013 sono le seguenti (Fonte Istat):

	Maschi	Femmine	Totale
Albania	141	113	254
Marocco	43	46	89
Romania	25	63	88
Bangladesh	17	13	30
Cina Rep. Popolare	13	16	29
Kosovo	12	14	26
Nigeria	12	12	24
Pakistan	13	8	21
Ucraina	3	9	12
Filippine	3	6	9
Russia Federazione	1	6	7
Polonia	0	6	6
Georgia	1	5	6
Cuba	1	4	5
Libano	3	2	5
Brasile	0	4	4
Serbia	2	2	4
Sri Lanka	2	2	4
Eritrea	1	2	3
Regno Unito	0	2	2
Moldova	1	1	2
Macedonia	2	0	2
Siria	2	0	2
Bulgaria	0	1	1
Germania	0	1	1
Grecia	0	1	1
Spagna	0	1	1
Lettonia	0	1	1
Slovacchia	0	1	1
Cipro	0	1	1
India	0	1	1
Thailandia	0	1	1
Costa d'Avorio	0	1	1
Honduras	0	1	1
Messico	0	1	1
Stati Uniti	0	1	1
Colombia	0	1	1
Belgio	1	0	1
TOTALE ZONA	299	350	649





Se si prende in esame il lungo periodo, come di fatto avviene nello “studio Pallini”, è evidente che la crescita della popolazione non ha un andamento lineare ma tende a rallentare. In questo senso la previsione di 10.860 abitanti per il 2018 risulta ancora attendibile anche se probabilmente sottostimata: il numero di residenti rilevato negli ultimi anni risulta infatti compreso nelle tolleranze previste dallo studio demografico del previgente Piano Strutturale.

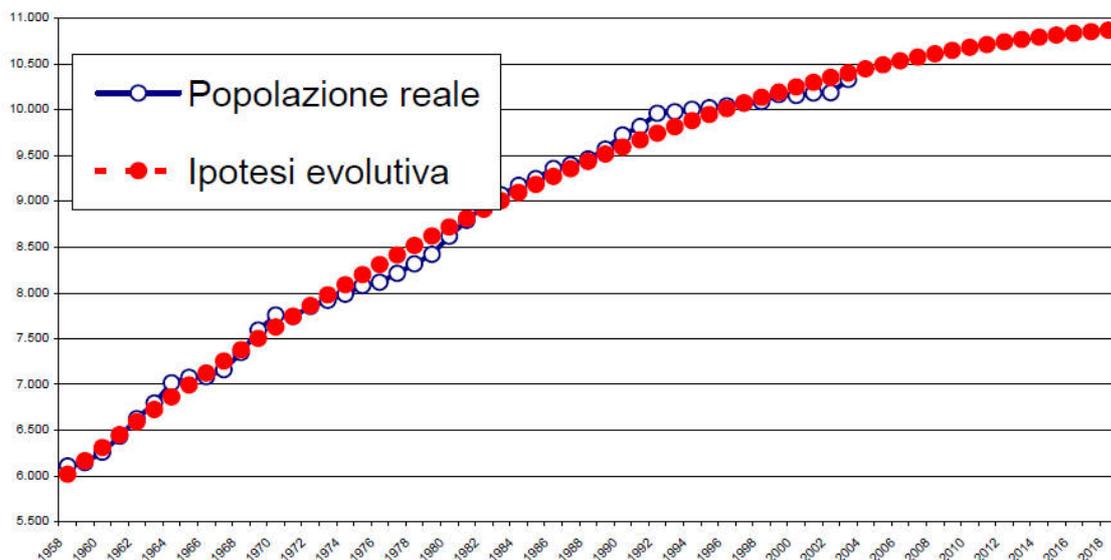


Immagine tratta dal paragrafo 1.4 dello studio citato a cura del dott. Luciano Pallini

In conclusione si può ritenere che il presente aggiornamento del quadro conoscitivo, per quanto riguarda l'andamento demografico, individua una tendenza intermedia tra l'andamento di crescita lineare e l'andamento asintotico previsto dallo studio del dott. Pallini, "Popolazione ed economia a Montale: trasformazioni recenti e scenari futuri per la implementazione di azioni di marketing territoriale", che accompagnava il quadro conoscitivo del previgente PS. Si può ritenere di collocare la previsione demografica in un valore prossimo ma maggiore rispetto all'estrapolazione effettuata da Pallini.

Approfondendo l'analisi dei dati demografici aggiornati si osserva che il numero medio di componenti del nucleo familiare è diminuito dai 2,79 del 2005 ai 2,61 del 2013, e in alcuni anni la formazione di nuove famiglie è stata superiore alla tendenza di crescita della popolazione. Il Piano Strutturale prendeva come riferimento il valore di 2,9 abitanti ad alloggio: tale valore oggi si accosta a 2,6.

Dai dati demografici sulla popolazione straniera residente si evince una crescente mobilità interna ai confini nazionali ed una crescita del numero di stranieri minorenni e dei nati in Italia da famiglia straniera.

Gli aspetti demografici relativi alle singole frazioni

Prendendo in analisi le caratteristiche demografiche della popolazione suddivisa tra frazioni, in particolare si osserva come la frazione di Stazione si distingue dalle altre frazioni per alcuni aspetti:

- il numero medio di componenti del nucleo familiare leggermente superiore alla media
- la percentuale di stranieri sulla popolazione residente, leggermente superiore alla media provinciale (che è pari a circa il 9%), mentre nelle altre frazioni l'incidenza della popolazione straniera è molto inferiore alla media provinciale.

Dal confronto tra i dati 2015 e quelli 2011 a livello di frazione si evidenzia che in tutte le frazioni è cresciuto il numero di famiglie, soprattutto nel capoluogo e a Fognano, mentre gli abitanti sono cresciuti di circa 80 unità a Fognano, 41 nel capoluogo (di cui 35 stranieri), e sono diminuiti di circa 60 unità a Stazione e di circa 50 a Tobbiana.

Elaborazione propria di dati forniti dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Montale aggiornati al 25/02/2015:

Frazione	Totale popolazione residente	Totale popolazione residente	Totale famiglie	Totale famiglie	N° medio componenti nucleo familiare	N° medio componenti nucleo familiare	Stranieri residenti		Stranieri residenti	
	15/03/2011	25/02/2015	15/03/2011	25/02/2015	15/03/2011	25/02/2015	15/03/2011	%	25/02/2015	%
Montale Capoluogo	6539	6580	2450	2557	2,67	2,57	306	4,68	341	5,18
Stazione	2127	2066	756	772	2,81	2,67	258	12,13	253	12,25
Tobbiana	1074	1027	410	415	2,62	2,47	32	2,98	33	3,21
Fognano	1035	1119	392	434	2,64	2,58	35	3,38	30	2,68
TOTALE	10775	10729	4008	4178	2,69	2,57	631	5,86	657	6,12

Fasce di età al 15/03/2011

Frazione	Residenti minorenni		Residenti tra i 18 e i 65 anni		Residenti con più di 65 anni	
		%		%		%
Montale Capoluogo	1053	16,10	4019	61,47	1467	22,43
Stazione	339	15,93	1343	63,15	445	20,92
Tobbiana	164	15,27	661	61,55	249	23,18
Fognano	154	14,88	652	62,99	229	22,13
TOTALE	1710	15,87	6675	61,95	2390	22,18

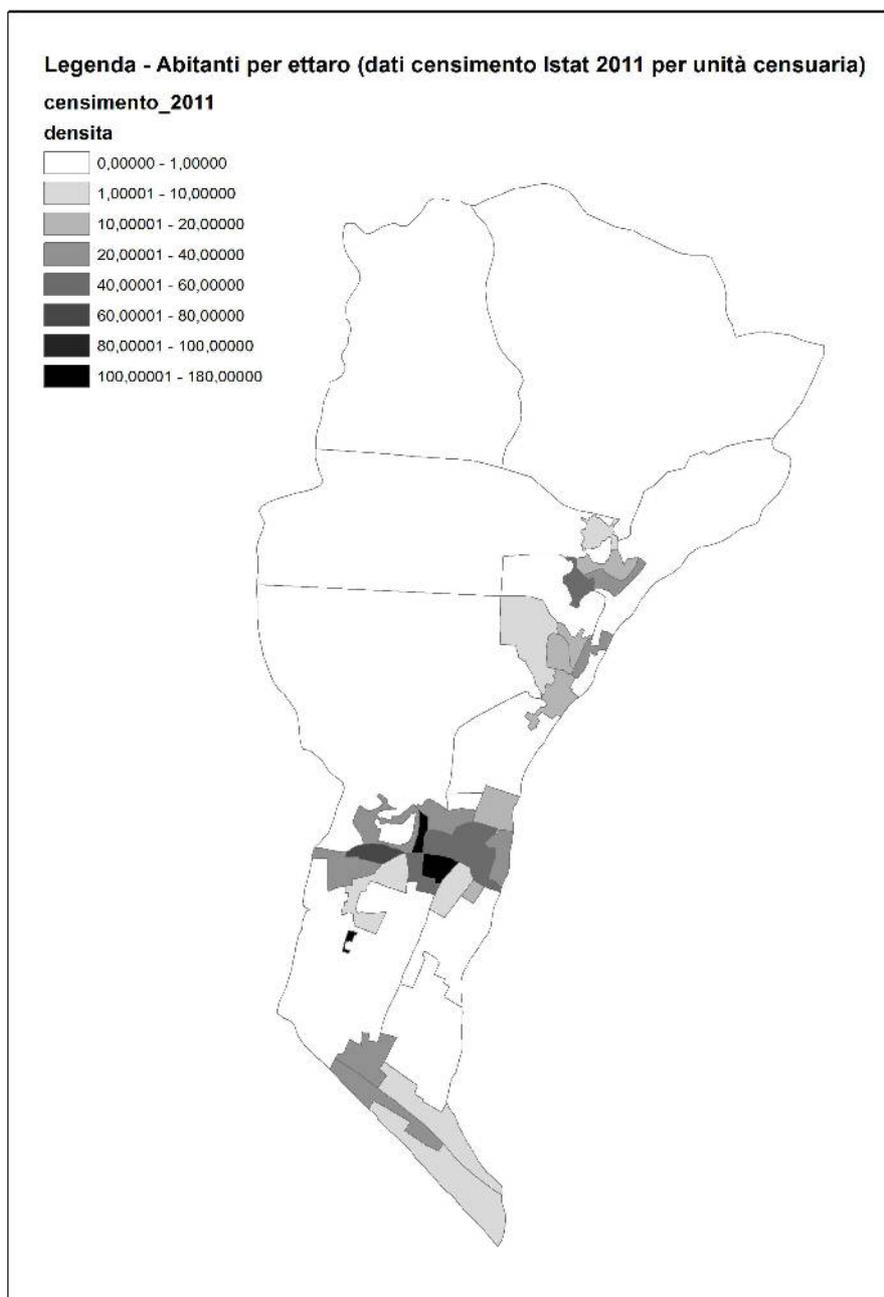
Dai dati ufficiali del Censimento della Popolazione 2011 risulta che il numero complessivo degli abitanti si distribuiva nel modo seguente fra le tre UTOE in cui è suddiviso il territorio comunale secondo le indicazioni della Variante generale : Tobbiano-Fognano; Montale ; Stazione.

Nell'UTOE Tobbiana-Fognano gli abitanti residenti risultavano 1878, nell'UTOE del capoluogo 6806, nell'UTOE di Stazione 1998. Complessivamente gli abitanti del Comune risultavano 10.682, un numero leggermente inferiore a quello indicato dal Comune al 31.12.2010 e nella stessa tabella del marzo 2011 riportata sopra. Alla fine del 2011 e del 2012, secondo i dati del Comune, la popolazione risultava rispettivamente di 10670 e di 10634 abitanti.

Le ragioni della diminuzione della popolazione fra marzo 2011, la data del censimento e il 31.12.2011 non sono chiare e probabilmente sono almeno in parte da scrivere alle diverse modalità di rilevazione dei dati. Per tale ragione ed in considerazione del fatto che il Censimento della popolazione 2011 offre un'ampia gamma di dati, disaggregabili al livello di sezione censuaria, la Variante Generale al Piano Strutturale ha assunto la data del Censimento 2011

(31.10.2011) come base di riferimento per le valutazioni ed i calcoli sul dimensionamento del piano. Le discrepanze nei trend demografici comunali degli anni 2011 e 2012 sono riconducibili all'allineamento con i dati di censimento e non rispecchiano reali tendenze migratorie o salti nelle tendenze di natalità e mortalità.

Densità abitativa nelle unità censuarie (elaborazione dati censimento Istat 2011)



Il Piano Strutturale Variante Generale prevede per il 2034 una popolazione di circa 13.110 abitanti, con l'insediamento di 2428 abitanti in più rispetto ai 10.682 abitanti del Censimento Istat al 31.10.2011, di cui circa 540 nell'UTOE delle fazioni Tobbiana e Fognano, 1.200 abitanti nell'UTOE del capoluogo, e circa 686 abitanti nell'UTOE di Stazione.

Pendolarismo

Secondo i dati del Censimento Istat 2011, circa la metà degli abitanti si sposta quotidianamente per motivi di studio o di lavoro. Un terzo degli abitanti è pendolare verso comuni diversi.

Pendolarismo interno al comune di dimora abituale (Censimento 2011)

Motivo	studio	lavoro	tutte le voci	Totale residenti	% pendolari interni
Abetone	33	159	192	687	27,95
Agliaiana	1 938	1 813	3751	16792	22,34
Buggiano	738	653	1391	8735	15,92
Chiesina Uzzanese	391	344	735	4479	16,41
Cutigliano	99	266	365	1561	23,38
Lamporecchio	657	965	1622	7583	21,39
Larciano	576	1 119	1695	6418	26,41
Marliana	134	201	335	3201	10,47
Massa e Cozzile	630	714	1344	7786	17,26
Monsummano Terme	1 985	2 866	4851	20767	23,36
Montale	985	1 049	2034	10682	19,04
Montecatini-Terme	1 769	2 936	4705	19674	23,91
Pescia	2 351	3 473	5824	19435	29,97
Pieve a Nievole	839	838	1677	9460	17,73
Pistoia	11 446	22 224	33670	89101	37,79
Piteglio	85	146	231	1797	12,85
Ponte Buggianese	821	802	1623	8771	18,5
Quarrata	2 584	4 368	6952	25378	27,39
Sambuca Pistoiese	121	111	232	1680	13,81
San Marcello Pistoiese	576	1 442	2018	6672	30,25
Serravalle Pistoiese	948	1 235	2183	11517	18,95
Uzzano	474	371	845	5690	14,85

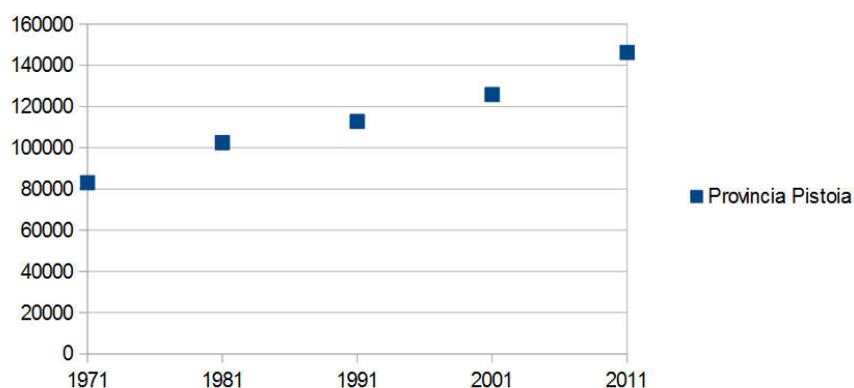
Pendolarismo verso comuni diversi da quello di dimora abituale (Censimento 2011)

Motivo	studio	lavoro	tutte le voci	Totale residenti	% pendolari esterni
Abetone	41	45	86	687	12,52
Agliaiana	787	4 391	5178	16792	30,84
Buggiano	729	2 376	3105	8735	35,55
Chiesina Uzzanese	295	1 177	1472	4479	32,86
Cutigliano	55	205	260	1561	16,66
Lamporecchio	470	1 603	2073	7583	27,34
Larciano	414	1 234	1648	6418	25,68
Marliana	285	836	1121	3201	35,02
Massa e Cozzile	518	1 991	2509	7786	32,22
Monsummano Terme	1 139	4 405	5544	20767	26,7
Montale	687	2 930	3617	10682	33,86
Montecatini-Terme	844	3 456	4300	19674	21,86
Pescia	599	3 280	3879	19435	19,96
Pieve a Nievole	643	2 493	3136	9460	33,15
Pistoia	1 925	9 204	11129	89101	12,49
Piteglio	121	332	453	1797	25,21
Ponte Buggianese	507	2 350	2857	8771	32,57
Quarrata	1 505	4 866	6371	25378	25,1
Sambuca Pistoiese	79	331	410	1680	24,4
San Marcello Pistoiese	167	654	821	6672	12,31
Serravalle Pistoiese	831	3 068	3899	11517	33,85
Uzzano	496	1 796	2292	5690	40,28

Censimento delle abitazioni

In provincia di Pistoia il numero di abitazioni censite al 2011 è incrementato rispetto al 1971 di circa il 75%, più della media del 70% a livello regionale (Fonte: Censimenti Istat).

Numero di abitazioni					
Anno	1971	1981	1991	2001	2011
Regione Toscana	1.131.811	1.390.067	1.546.676	1.667.100	1.918.821
Provincia Pistoia	83.047	102.484	112.732	125.832	146.245



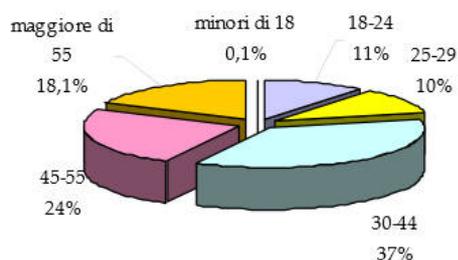
Anno di Censimento	2011	
Tipo dato	superficie per occupante delle abitazioni (mq) (valori medi)	superficie delle abitazioni (mq) (valori assoluti)
Specie di alloggio	abitazione occupata da persone residenti	
Pistoia PROVINCIA	43.53	12 465 261
Abetone	42.5	28 563
Agliaia	38.72	648 689
Buggiano	43.88	381 760
Chiesina Uzzanese	42.82	191 303
Cutigliano	46.64	71 835
Lamporecchio	46.04	348 268
Larciano	44.42	284 929
Marliana	50.15	159 725
Massa e Cozzile	42.89	333 584
Monsummano Terme	41.1	849 948
Montale	41.96	448 183
Montecatini-Terme	44.96	875 315
Pescia	44.57	862 194
Pieve a Nievole	41.75	394 472
Pistoia	44.39	3 924 040
Piteglio	46.79	84 004
Ponte Buggianese	43.32	378 936
Quarrata	42.35	1 073 496
Sambuca Pistoiese	50.65	84 349
San Marcello Pistoiese	47.13	309 763
Serravalle Pistoiese	43.07	495 045
Uzzano	41.65	236 860

4.3 Dati sull'andamento socio-economico del Comune

Occupazione

Secondo i dati del centro per l'impiego della Provincia di Pistoia, elaborati dall'Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, nel 2014 (III trimestre) "Al 30 settembre 2014 il totale delle persone iscritte allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego nella provincia (dati di stock) supera le 52 mila unità (31.038 donne, il 60% e 21.010 uomini). Gli stranieri iscritti sono 10.431, rappresentano circa il 19%, e provengono per la quasi totalità (10.002) da Paesi a forte pressione migratoria (ai primi posti Romania, Albania, Marocco costituiscono il 68%). La coorte di età più numerosa è quella tra i 30 ed i 44 anni, con 19.155 iscritti (37%). I giovani under 30 rappresentano circa il 21% (10.925 persone)"

Grafico 1. Iscritti allo stato di disoccupazione presso i Centri per l'Impiego per fascia di età, valori percentuali.



Fonte: elaborazioni Osservatorio sul Mercato del Lavoro su dati SIL Provincia di Pistoia

Demografia delle imprese

L'andamento socio-economico rileva gli effetti dell'attuale crisi economica internazionale. Negli ultimi anni si assiste ad una riduzione consistente del numero di imprese nel territorio comunale e non solo (Fonte: Camera di Commercio Pistoia). Per cogliere l'andamento reale delle attività economiche montalesi in un periodo di media durata e per misurare gli effetti che la crisi ha avuto sul tessuto produttivo locale, i dati più chiari ed eloquenti sono quelli desumibili dal raffronto fra il censimento dell'Industria del 2001 e del 2011. Da questi emerge con chiarezza il crollo del settore manifatturiero che in dieci anni scende da 415 a 234 unità attive e da 2252 a 1283 addetti: decisivo in questo crollo è il declino dell'industria tessile che scende da 303 a 142 unità attive e da 1700 a 824 addetti. Il crollo delle attività manifatturiere è solo in minima parte compensato dalla crescita di settori come le costruzioni (+ 28 unità attive e + 52 addetti, ma nel 2011 non si era ancora avvertita con pienezza la crisi che ha investito con forza il mercato immobiliare e l'industria delle costruzioni); i servizi di alloggio e ristorazione (+ 4 unità attive e + 39 addetti); alcuni settori di attività terziaria come il commercio al dettaglio e le attività finanziarie ed assicurative. In tutti i settori si assiste in genere ad una riduzione delle dimensioni delle aziende. Nel decennio 2001-2011 a fronte di una diminuzione di 101 unità locali delle imprese (da 997 a 896) si registra una parallela diminuzione di 798 addetti (da 3567 a 2769): in valori percentuali ciò significa una riduzione del 10% circa delle imprese contro una riduzione del 22% degli addetti.

In generale si può leggere il calo del numero di ditte registrate a partire dal 2007 ed una leggera attenuazione del calo negli ultimi anni. Le ditte attive seguono in modo più attenuato lo stesso andamento. Entrando nel dettaglio dei settori di attività, si legge chiaramente il costante declino delle attività manifatturiere come tendenza che maggiormente incide sul dato complessivo. Il settore delle costruzioni assiste ad un trend positivo, e leggermente positivo è quello delle attività di ristorazione e ricezione. Il commercio ha un numero pressoché costante di ditte attive nel periodo di riferimento, mentre il settore primario assiste ad un leggera diminuzione delle ditte attive a partire dal 2007.

Al di là dei dati statistici gli effetti della crisi economica sono percepibili nella struttura urbana dai vuoti creati dall'abbandono delle attività di molte strutture produttive.

Tutto questo richiede una riflessione a livello più generale sugli strumenti che è utile e possibile attivare anche a livello urbanistico, per salvaguardare il patrimonio manifatturiero che costituisce una peculiarità di Montale e dell'area produttiva che si estende da Prato a Pistoia.

MOVIMENTAZIONE IMPRESE ARTIGIANE PRIMI NOVE MESI 2014



Imprese Artigiane per Comune

Comuni	30.09.2014		PRIMI NOVE MESI 2014					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	saldo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita
PT - comune non classificato	17	17	0	2	-2	0,0	9,5	-9,5
PT001 ABETONE	29	29	4	3	1	14,3	10,7	3,6
PT002 AGLIANA	655	655	49	47	2	7,5	7,2	0,3
PT003 BUGGIANO	278	277	14	12	2	5,0	4,3	0,7
PT004 CUTIGLIANO	52	52	5	3	2	10,0	6,0	4,0
PT005 LAMPORECCHIO	275	275	6	16	-10	2,1	5,6	-3,5
PT006 LARCIANO	274	273	10	19	-9	3,5	6,7	-3,2
PT007 MARLIANA	74	74	2	4	-2	2,6	5,3	-2,6
PT008 MASSA E COZZILE	291	288	14	15	-1	4,8	5,2	-0,3
PT009 MONSUMMANO TERME	845	840	55	66	-11	6,4	7,7	-1,3
PT010 MONTALE	413	409	27	31	-4	6,5	7,5	-1,0
PT011 MONTECATINI-TERME	606	604	41	38	3	6,7	6,3	0,5
PT012 PESCIA	542	541	27	32	-5	4,9	5,9	-0,9
PT013 PIEVE A NIEVOLE	354	354	16	28	-12	4,4	7,7	-3,3
PT014 PISTOIA	2.550	2.541	151	193	-42	5,8	7,4	-1,6
PT015 PITEGLIO	53	53	3	2	1	5,8	3,8	1,9
PT016 PONTE BUGGIANESE	276	276	12	16	-4	4,3	5,7	-1,4
PT017 QUARRATA	1.199	1.197	66	94	-28	5,4	7,7	-2,3
PT018 SAMBUCA PISTOIESE	46	46	2	2	0	4,3	4,3	0,0
PT019 SAN MARCELLO PISTOIESE	239	239	8	11	-3	3,3	4,5	-1,2
PT020 SERRAVALLE PISTOIESE	435	435	28	23	5	6,5	5,3	1,2
PT021 UZZANO	166	166	12	11	1	7,4	6,7	0,6
PT022 CHIESINA UZZANESE	163	163	8	9	-1	4,8	5,4	-0,6
TOTALE	9.832	9.804	560	677	-117	5,6	6,8	-1,2
Quadrante Montano	493	493	24	25	-1	4,8	5,1	-0,2
Quadrante Metropolitan	5.252	5.237	321	388	-67	6,0	7,3	-1,3
Valdinievole	4.070	4.057	215	262	-47	5,2	6,4	-1,1

Quadrante Metropolitan - Abete Montale - Pistoia - Quadrante Campanile - Pistoia

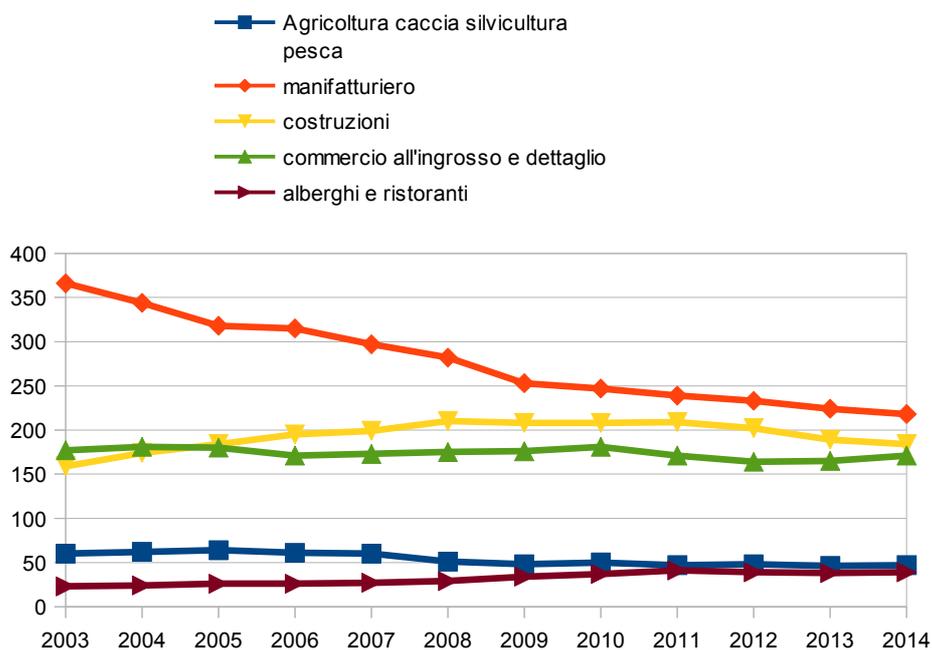
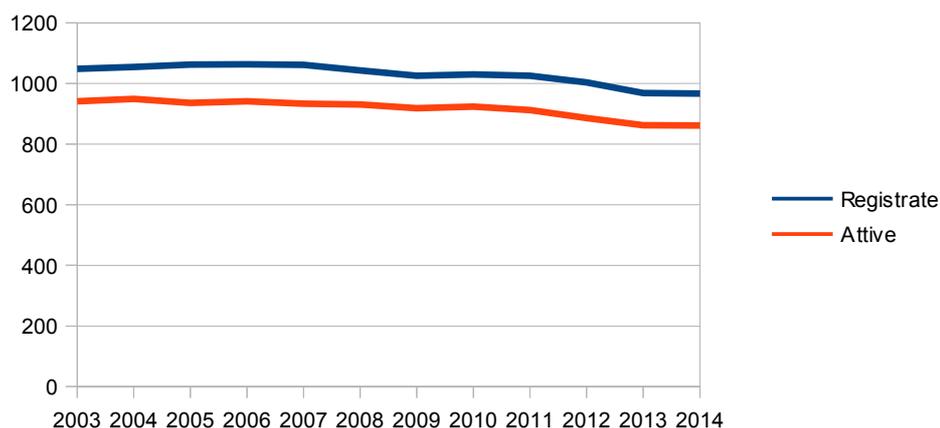
MOVIMENTAZIONE IMPRESE PRIMI NOVE MESI 2014



Sedi di impresa per Comune

Comuni	30.09.2014		PRIMI NOVE MESI 2014					
	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	saldo	tasso di natalità	tasso di mortalità	tasso di crescita
PT001 ABETONE	154	136	7	6	1	4,5	3,9	0,6
PT002 AGLIANA	1.815	1.572	103	86	17	5,7	4,8	0,9
PT003 BUGGIANO	857	774	41	25	16	4,9	3,0	1,9
PT004 CUTIGLIANO	217	201	4	4	0	1,8	1,8	0,0
PT005 LAMPORECCHIO	890	824	24	36	-12	2,7	4,0	-1,3
PT006 LARCIANO	762	699	32	37	-5	4,2	4,8	-0,7
PT007 MARLIANA	242	218	7	12	-5	2,8	4,8	-2,0
PT008 MASSA E COZZILE	1.006	859	46	38	8	4,6	3,8	0,8
PT009 MONSUMMANO TERME	2.392	2.064	121	116	5	5,1	4,9	0,2
PT010 MONTALE	973	868	53	47	6	5,5	4,9	0,6
PT011 MONTECATINI-TERME	3.491	2.743	182	146	36	5,2	4,2	1,0
PT012 PESCIA	2.131	1.871	97	94	3	4,5	4,4	0,1
PT013 PIEVE A NIEVOLE	1.028	899	42	52	-10	4,0	5,0	-1,0
PT014 PISTOIA	9.861	8.559	460	467	-7	4,6	4,7	-0,1
PT015 PITEGLIO	152	142	6	4	2	4,0	2,6	1,3
PT016 PONTE BUGGIANESE	819	741	39	39	0	4,8	4,8	0,0
PT017 QUARRATA	3.041	2.718	158	163	-5	5,2	5,3	-0,2
PT018 SAMBUCA PISTOIESE	114	103	4	4	0	3,5	3,5	0,0
PT019 SAN MARCELLO PISTOIESE	607	548	16	25	-9	2,6	4,0	-1,5
PT020 SERRAVALLE PISTOIESE	1.198	1.094	65	56	9	5,4	4,7	0,8
PT021 UZZANO	531	473	29	25	4	5,5	4,7	0,8
PT022 CHIESINA UZZANESE	506	448	24	21	3	4,7	4,1	0,6
Totale	32.787	28.554	1.560	1.503	57	4,8	4,6	0,2
Quadrante Montano	1.486	1.348	44	55	-11	2,8	3,5	-0,7
Quadrante Metropolitan	16.888	14.811	839	819	20	4,9	4,8	0,1
Valdinievole	14.413	12.395	677	629	48	4,6	4,3	0,3

Le tabelle seguenti indicano in sintesi ed in dettaglio il numero di imprese registrate ed attive divise per settore, nel periodo 2003-2014, a livello comunale (Fonte: C.C.I.A.A. Di Pistoia).

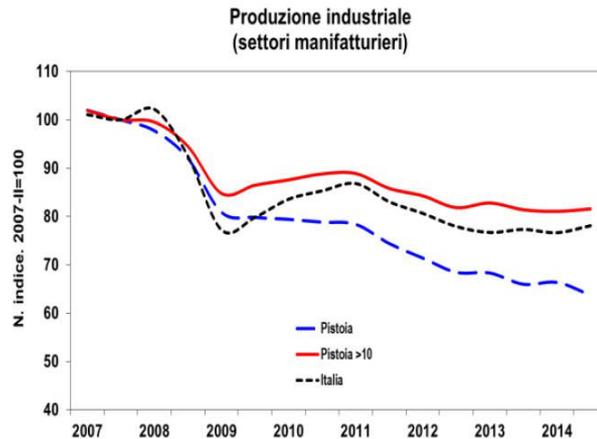
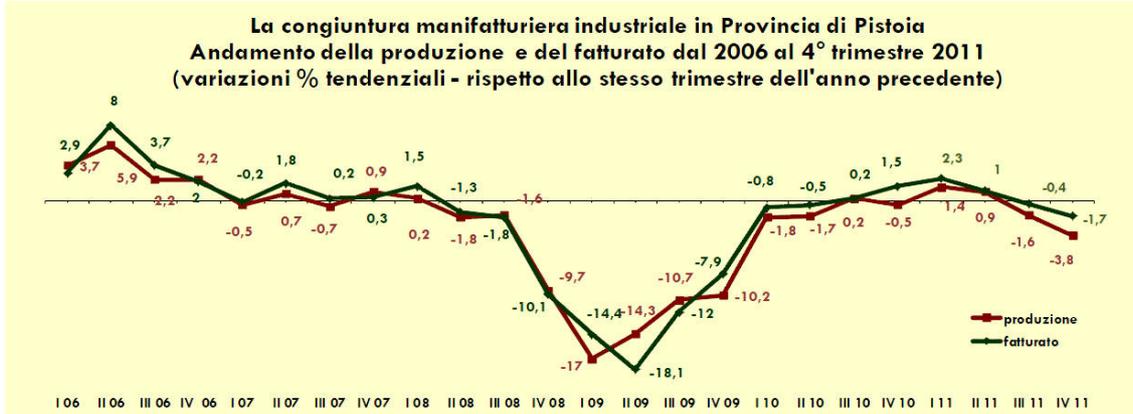


Numero di ditte attive nel Comune di Montale periodo 2003-2010

N.B.: per l'anno 2003 non è esplicitato il dato relativo al settore/divisione L 75 Pubbl.amm.e difesa;assic.sociale obbligatoria, perchè tale voce non è presente negli anni successivi. Se ne tiene conto comunque nel valore totale. Dall'anno 2009 sono cambiate le classificazioni dei settori e delle divisioni, per cui gli anni successivi al 2008 sono trattati in una tabella a parte.

Manifattura industriale - Produzione, fatturato, grado di utilizzo impianti, ordinativi, occupazione

(Fonte: Camera di Commercio di Pistoia dati I trimestre 2014) Nella provincia di Pistoia la manifattura industriale, con fatturato e produzione in calo dal 2006 e in picco dal 2008 stava manifestando tendenze di ripresa dalla metà del 2009, ma ne 2011 è tornata a diminuire. Tale dato è però migliore per le grandi imprese.



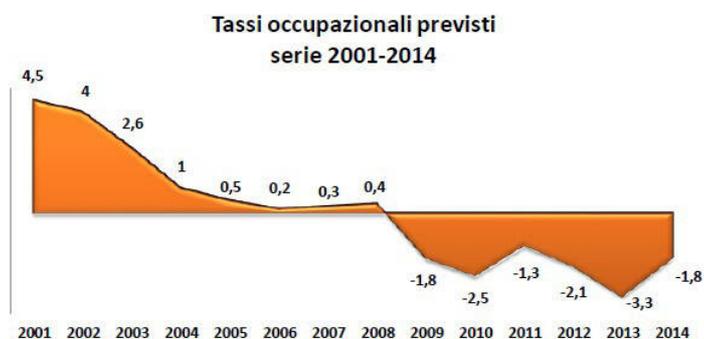
fonte: Elaborazioni su dati Istat per indice Italia, Indagine Centro Studi Confindustria Pistoia per indici Pistoia

Settori	Produzione	Fatturato	Grado di utilizzo degli impianti
<i>Var.% tendenziali</i>			
Alimentari	-4,2	-5,4	76,4
Abbigliamento Tessile e maglieria	1,4	1,8	91,0
Pelli cuoio e calzature	-1,9	-3,1	86,0
Legno e mobili	-8,4	-5,4	81,9
Metalmecanica, elettronica e mezzi di trasporto	-6,4	1,0	77,1
Altre manifatturiere	-2,1	-2,9	81,2
<i>Classi dimensionali</i>			
Fino a 49	-6,0	-5,1	81,0
50-249	1,9	4,0	84,2
TOTALE PROVINCIA	-3,2	-1,9	82,1

(Dati Camera di Commercio Pistoia - primo trimestre 2014 sullo stesso periodo del 2013)

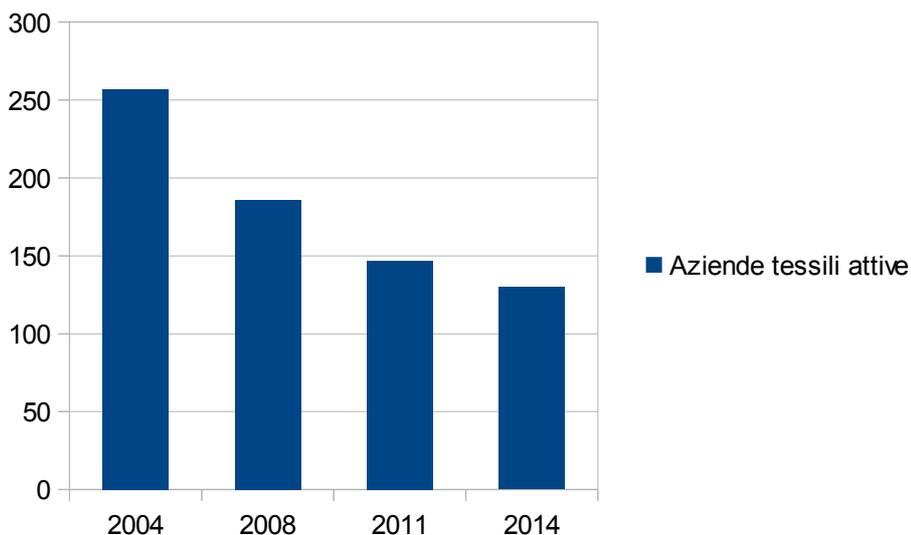
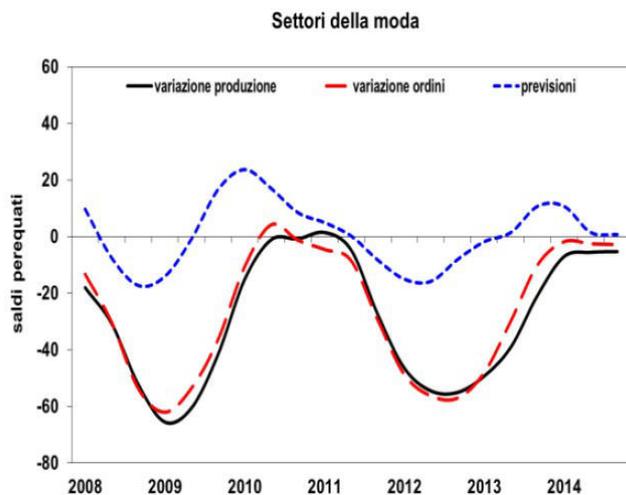
Settori	Occupazione
<i>Var.% tendenziali</i>	
Alimentari	-3,1
Abbigliamento Tessile e maglieria	-2,1
Pelli cuoio e calzature	-0,1
Legno e mobili	0,7
Metalmecanica, elettronica e mezzi di trasporto	-1,8
Altre manifatturiere	-3,3
<i>Classi dimensionali</i>	
Fino a 49	-3,0
50-249	0,1
TOTALE PROVINCIA	-2,0

Settori	Ordinativi	Di cui: Ordinativi dall'estero
<i>Var.% tendenziali</i>		
Alimentari	-3,4	-1,8
Abbigliamento Tessile e maglieria	1,6	1,4
Pelli cuoio e calzature	-4,2	-1,2
Legno e mobili	-7,0	-4,6
Metalmecanica, elettronica e mezzi di trasporto	-4,0	2,9
Altre manifatturiere	-2,7	-1,5
<i>Classi dimensionali</i>		
Fino a 49	-5,7	-1,0
50-249	2,1	0,8
TOTALE PROVINCIA	-2,9	-0,4



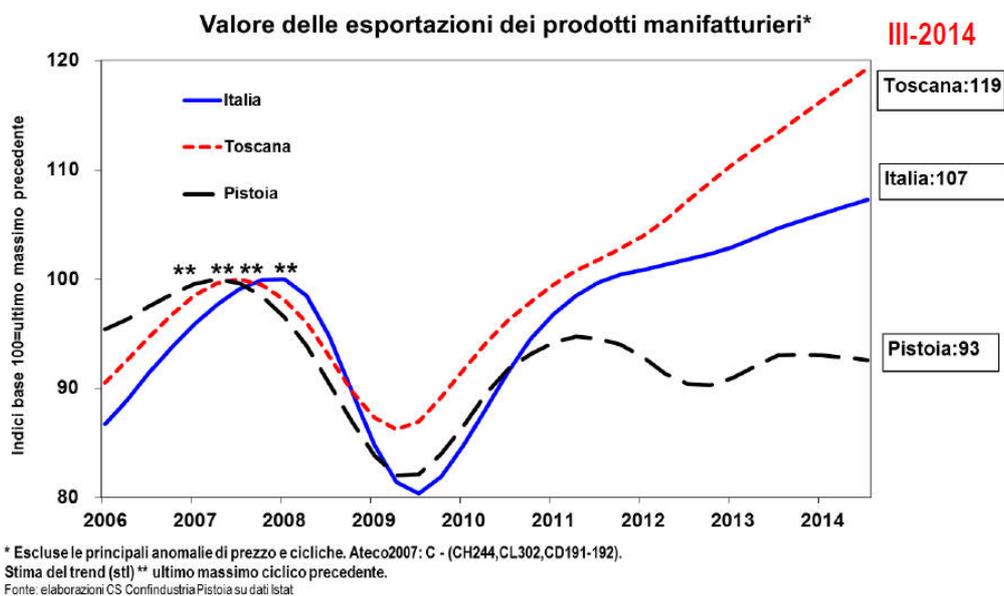
Tessile- abbigliamento

Il tessile-abbigliamento-maglieria rappresenta l'unico settore che a livello provinciale, all'inizio del 2014 ha registrato valori di produzione, fatturato e ordinativi (sia nazionali che esteri) positivi, ed ha il più alto grado di utilizzo degli impianti. Ciononostante i livelli occupazionali sono in calo ed in generale "a Pistoia, il settore tessile ha frenato nella seconda parte dell'anno, ma le aziende «grandi» presentavano ancora indicatori in crescita (ma in rallentamento). Da valutare il ruolo della struttura produttiva in parte «terzista» (eventuali minori commesse in una situazione di attesa) e della maglieria (esportazioni in forte crescita a Prato, in leggera frenata a Pistoia)" (Fonte: *Confindustria Pistoia*)
 Il settore tessile rappresenta al 2014 il 60% del manifatturiero in termini di aziende attive nel Comune, sebbene in dieci anni siano dimezzate le aziende tessili attive, dalle 257 del 2004 alle 130 del 2014, con una tendenza che precede la crisi degli ultimi anni (Fonte : Camera di Commercio).



Esportazioni

Il Centro Studi di Confindustria ha redatto il report “La congiuntura a Pistoia nel secondo semestre del 2014” in cui si legge un freno nella ripresa relativa che Pistoia ha vissuto nel 2013 dopo il forte calo del 2011-2012.



Commercio interno

Riguardo al settore del commercio gli studi della Camera di Commercio per la Provincia di Pistoia rilevano variazioni annue negative da anni, nonostante la tendenza dell'ultimo rilievo sia “meno negativa” del solito, con particolare criticità per la media distribuzione. (Dati Camera di Commercio Pistoia - primo trimestre 2014 sullo stesso periodo del 2013)

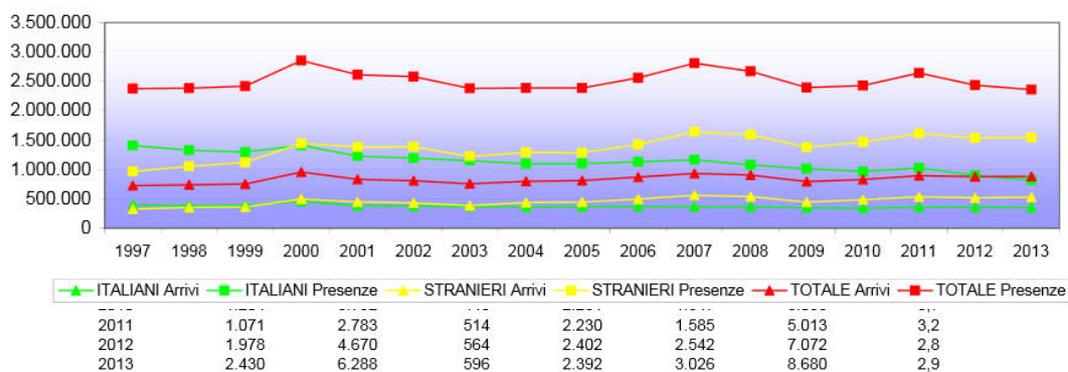
VARIAZIONI ANNUE	
TOTALE VENDITE:	- 1,9%
PICCOLA DISTRIBUZIONE:	- 1,6%
MEDIA DISTRIBUZIONE:	- 3,8 %
GRANDE DISTRIBUZIONE:	- 1,6 %

Turismo

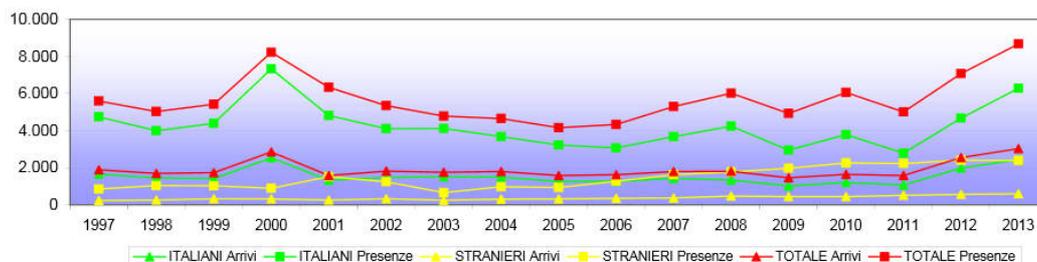
Secondo i dati delle serie storiche di presenze turistiche nel Comune, elaborate dall'Osservatorio Turistico di Destinazione Provinciale della Provincia di Pistoia, dal 2012 si assiste ad una forte crescita del flusso turistico, dovuto prevalentemente alla presenza di turisti italiani. Tale dato si differenzia in positivo rispetto alla tendenza provinciale, sebbene si tratti di piccoli numeri con bassa incidenza sul totale provinciale. Le strutture ricettive presenti nel territorio comunale censite dall'Osservatorio Provinciale al 2014 sono così distribuite:

<i>tipologia</i>	<i>strutture</i>	<i>Posti letto</i>
alberghi	1	25
affittacamere	2	17
affittacamere non professionali	1	7
agriturismi	3	45
TOTALE	7	94

COMUNE DI MONTALE. ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE. SERIE STORICHE ANNUALI.
 PROVINCIA DI PISTOIA
 ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE PER PROVENIENZA



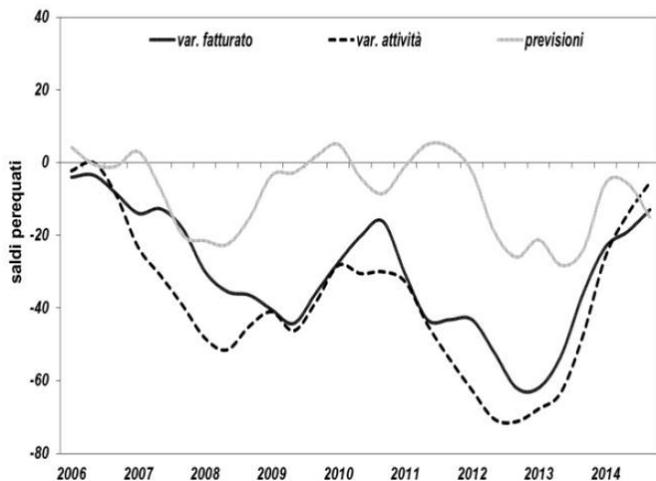
COMUNE DI MONTALE
 ARRIVI E PRESENZE TURISTICHE PER PROVENIENZA



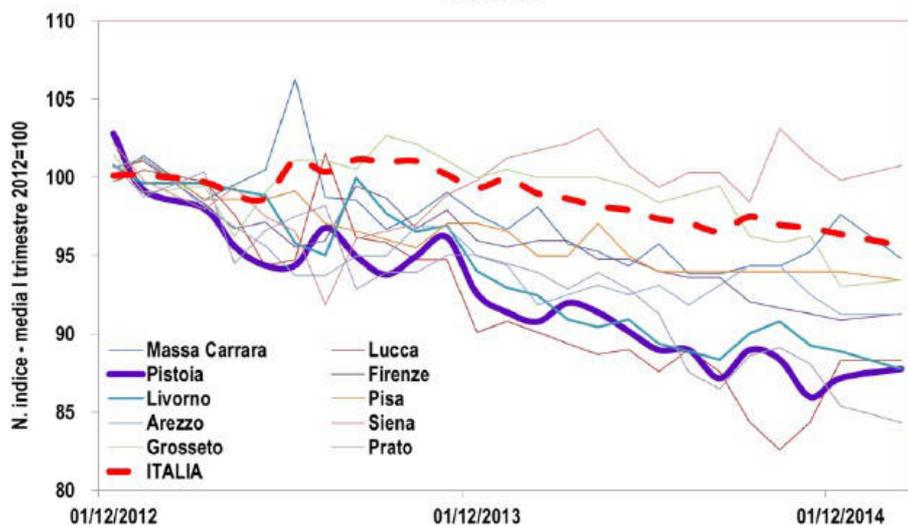
Mercato immobiliare e costruzioni

Anche l'industria edilizia che nell'ultimo decennio ha surrogato i trend negativi di molti comparti dell'economia, qui come in molte altre realtà produttive mostra chiari segni di declino. Negli ultimi 2 anni i prezzi medi al mq degli annunci immobiliari sono scesi del 12%. Nonostante un relativo miglioramento del settore costruzioni a livello provinciale, non si prevede a breve termine un ritorno alla crescita del settore. (Fonte: Confindustria Pistoia)

Edilizia



Prezzo medio richiesto per immobili abitativi in annunci su siti web



Fonte: rilevazione mensile CS Confindustria Pistoia su annunci pubblicati su siti web per immobili di tipo abitativo

4.4 Gli studi geologico ambientali

Gli studi geologico idraulici di corredo al Regolamento Urbanistico di Montale (approvato nell'aprile 2009), sono stati redatti ai sensi del Regolamento 26R (DPGR 27/04/2007); in questa occasione, per consentire la corretta gestione dello strumento urbanistico, vennero adeguati al 26R anche tutti gli elaborati di pertinenza del Piano Strutturale, che invece era stato redatto ai sensi della normativa previgente (DCRT 94/85).

L'attuale adeguamento normativo al nuovo PTC comporta il rispetto della DPGR 25/10/2011 (regolamento 53R) che sostituisce la precedente 26R in materia di indagini geologiche, idrauliche e sismiche in fase pianificazione territoriale.

In sintesi le questioni sollevate dal 53R possono essere riassunte nel modo seguente:

Rischio geomorfologico

Non si rilevano differenze sostanziali rispetto al 26R; in altre parole la pericolosità geomorfologica redatta per il vigente RU potrà essere riproposta praticamente senza modifiche significative.

Rischio idraulico

Anche in questo caso, dal punto di vista metodologico, il 53R non ha apportato modifiche significative rispetto alla 26R; qualche criticità nasce invece dall'entrata in vigore del nuovo PAI, atteso per la prossima estate. Anche se in termini di perimetrazione non sono attese variazioni significative, ci potrebbero essere cambiamenti nei battenti per Tr 200, che modificherebbero le condizioni di fattibilità idraulica delle varie zone urbanistiche.

Rischio sismico

L'entrata in vigore del 53R ha comportato un notevole cambiamento nella redazione della carta della pericolosità sismica; mentre per il 26R la pericolosità sismica era un carta derivata dalla geologia e soprattutto dalla morfologia, il regolamento 53R prescrive che la zonazione di pericolosità sismica venga eseguita sulla base di un dettagliato modello litologico, ma soprattutto tenendo conto delle velocità e delle frequenze delle onde sismiche. In altre parole, oltre alla ricerca ed all'analisi di tutti i dati di sottosuolo disponibili, è necessario eseguire specifiche misure sul terreno mirate alla determinazione degli effetti dovuti all'amplificazione delle onde sismiche sulla superficie.

In sintesi occorrerà redigere le seguenti cartografie estese all'intero sistema insediativo:

Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS): si tratta di classificare il territorio sulla base della situazione litologica del sottosuolo; a ciascun areale individuato occorrerà associare una colonna stratigrafica rappresentativa contenente gli aspetti litologici e litotecnici di riferimento. Sulla base della carta dei Dati di Base allegata al RU e dei necessari aggiornamenti con più recenti dati di sottosuolo, dovrà essere aggiornata la Carta della Litologia Prevalente, mantenendo lo stesso criterio degli strati omogenei tra 0 e 4 metri e tra 4 e 8 metri. Sulla base

delle attuali conoscenze si ritiene che non sarà necessario incrementare il numero di profili sismici, specialmente in considerazione dei quattro sismogrammi eseguiti con procedura VEL in fase di redazione del precedente RU.

Carta delle Frequenze: all'interno delle aree litologicamente omogenee individuate nella carta delle MOPS verranno eseguite misurazioni delle frequenze di picco del territorio indagato; mediante sismografo a stazione singola si prevede di misurare le frequenze di risonanza dei terreni di copertura per prevedere gli effetti dei fenomeni amplificativi in occasione di terremoti. Le misurazioni (almeno una ventina) verranno eseguite in numero tale da poter classificare il territorio indagato in aree omogenee sulla base di questo parametro.

Carta di Pericolosità Sismica: sulla base della Carta delle MOPS e tenendo conto delle frequenze misurate, il territorio verrà classificato in quattro classi di pericolosità secondo i criteri specifici indicati dalla normativa.

4.5 Ulteriori studi da svolgere

Per l'elaborazione del Piano si rende necessario approfondire ed ampliare il quadro delle conoscenze appena delineato. In particolare si ritiene utile:

- approfondire la situazione demografica, sociale ed abitativa del Comune,
- aggiornare la conoscenza delle tendenze economiche che richiedono un costante monitoraggio in relazione agli effetti della crisi,
- approfondire lo stato di utilizzo del patrimonio edilizio esistente in particolare a destinazione produttiva e terziaria
- approfondire la domanda di edilizia sociale
- definire un quadro organico e dettagliato dello stato di attuazione dei Piani e dell'evoluzione del sistema insediativo,
- acquisire e verificare i quadri conoscitivi del PIT (con particolare attenzione al sistema dei valori paesaggistici) e del PTC
- aggiornare il quadro delle condizioni di pericolosità idraulica, sismica e geologica del territorio.
- approfondire la conoscenza dello stato dei servizi pubblici e di interesse pubblico e delle loro prevedibili esigenze: servizi scolastici e culturali, servizi cimiteriali, servizi sportivi ed aree a verde.

Per quanto riguarda lo stato delle risorse essenziali del territorio e le condizioni degli impianti e dei servizi a rete si rinvia al quadro di riferimento ambientale elaborato per il Documento preliminare di VAS.

5. Attività di informazione e partecipazione e modalità di acquisizione di contributi e pareri di Enti ed organismi pubblici

5.1. Il programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano

Il Titolo II Capo V della LR 65/2014 tratta degli istituti della partecipazione nell'ambito della formazione degli atti di governo del territorio. In particolare l'art. 36 regola l'informazione e la partecipazione dei cittadini alla formazione degli atti di governo del territorio, inserendo alcune novità e prevedendo sviluppi ancora in corso di definizione. Sono ad esempio in corso di definizione le specifiche funzioni del Garante dell'informazione (che saranno oggetto di apposito Regolamento Regionale) e le Linee Guida Regionali per garantire livelli partecipativi uniformi e adeguati ai contenuti degli atti.

Il percorso di informazione, consultazione e partecipazione della cittadinanza sarà coordinato dal Garante dell'Informazione. Le attività previste saranno via via calendarizzate e pubblicizzate sul sito del Comune e sui media locali. Il programma delle attività potrà essere articolato nelle seguenti forme di confronto con la cittadinanza.

Le istanze presentate dai cittadini

Il Piano Operativo Comunale si avvia in continuità con i recenti strumenti urbanistici comunali che hanno stimolato la presentazione di proposte ed istanze da parte della cittadinanza, tanto in fase di redazione quanto in fase di osservazione. Le istanze già indirizzate in passato ai piani vigenti, e spesso non recepite in quanto non pertinenti ai contenuti di tali piani, oltre a quelle che sopraggiungeranno, saranno oggetto di ricognizione e valutazione rispetto agli obiettivi del nuovo piano.

Il coordinamento di politiche settoriali ed il coinvolgimento delle categorie

Al fine di integrare le ricadute e le esigenze urbanistiche delle politiche di diversi settori, saranno organizzati momenti di confronto rivolti ai cittadini, le associazioni, le rappresentanze di categoria, i tecnici, e saranno coinvolti nel percorso di redazione del piano anche gli Uffici Comunali di settori diversi da quello urbanistico. A tali Uffici Comunali sarà formalmente inviato il Documento di Avvio al fine di recepire contributi e pareri per la redazione del Piano.

L'inchiesta territoriale

I temi di competenza del POC ritenuti di maggior interesse e su cui è richiesto maggior approfondimento potranno essere oggetto di inchiesta territoriale attraverso raccolta di dati, questionari e di interviste a testimoni privilegiati. A titolo di esempio si ipotizza la possibilità di approfondire con questo metodo i possibili scenari per sostenere il settore manifatturiero, per facilitare il riuso, anche temporaneo, del patrimonio edilizio sottoutilizzato, per promuovere la vivibilità delle frazioni e del capoluogo, per promuovere il turismo e la mobilità sostenibile. Saranno sollecitati contributi scritti da parte delle associazioni di categoria in merito ai temi del piano.

La partecipazione delle frazioni

Potranno essere organizzati momenti di presentazione del Piano nelle singole frazioni e nel capoluogo, con momenti rivolti al “vicinato” per presentare il piano e approfondire temi relativi alle attrezzature pubbliche, alla qualità urbana locale, ai progetti di paesaggio, ecc.

La concertazione sovracomunale

Nell’ottica di una contestualizzazione delle scelte pianificatorie in un quadro sovracomunale, secondo gli indirizzi contenuti nella stessa Variante al Piano Strutturale, la presente Relazione di Avvio viene inviata, oltre che alla Regione ed alla Provincia come stabilito dalla LR 65/2014, anche ai comuni confinanti al fine di raccoglierne i contributi tecnico conoscitivi. La predisposizione di questo stessa Relazione di Avvio è stata accompagnata da incontri a livello tecnico e politico con i rappresentanti dei Comuni limitrofi, in particolare Montemurlo ed Agliana, per approfondire specifiche tematiche di interesse condiviso.

Le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010

Trattandosi di Piano soggetto a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) le attività di informazione e partecipazione di formazione del Piano sono coordinate con le attività di partecipazione di cui alla LR 10/2010, con il coinvolgimento dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) e del pubblico, nel rispetto del principio di non duplicazione, come previsto dall’art.36 comma 6 della LR 65/2014. In particolare saranno inviati simultaneamente il Documento di Avvio ed il Documento Preliminare di VAS ai soggetti interessati, sarà data contestuale pubblicità dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale, saranno coordinate le modalità di “osservazione”, “controdeduzione” e “approvazione” del Piano e del Rapporto Ambientale. I momenti di informazione e partecipazione programmati in questo capitolo avranno ad oggetto tanto i contenuti del Piano che quelli della VAS.

I contributi formali e le osservazioni al POC

La presentazione di contributi ed osservazioni, nei tempi previsti dalla normativa vigente, rappresenta lo strumento ordinario e formale con cui i cittadini, anche in forma associata, possono contribuire alla redazione del Piano. Tali contributi ed osservazioni, e delle relative controdeduzioni, saranno resi disponibili sul sito web del Comune.

Garante dell’informazione e della partecipazione

Il ruolo del Garante dell’informazione e della partecipazione, che sarà specificato da futuro Regolamento Regionale, è quello di assumere ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l’attuazione del programma definito in fase di Avvio del procedimento, e di assicurare l’informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. Fino all’entrata in vigore del Regolamento di cui all’art. 36 comma 4 della LR 65/2014, resta in vigore il DPGR 39/R /2006 (Regolamento di attuazione degli articoli 19 e 20, legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 “Norme per il governo del territorio”. Istituzione del garante della comunicazione e disciplina delle funzioni).

Il garante dell’informazione e della partecipazione redige un rapporto sull’attività svolta, indicando le iniziative poste in essere in attuazione del programma definito in fase di Avvio del procedimento, ed evidenziando se le attività relative all’informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della

pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Ai sensi dell'art. 18 comma 3 della LR 65/2014, il Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione costituisce allegato al Piano da adottare. Della pubblicazione del Rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione.

A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie prima della definitiva approvazione, finalizzate a facilitare la divulgazione dei contenuti del piano adottato e le modalità di osservazione.

In relazione al piano oggetto del presente avvio del procedimento, il garante dell'informazione e della partecipazione è stato individuato ai sensi dell'art. 36 della LR 65/2014 con Decreto del Sindaco n.5 del 23/03/2015 nella figura della Dott.ssa Michela Pasellini.

Risultati delle attività di informazione e partecipazione

I risultati delle attività qui programmate contribuiscono alla definizione dei contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, secondo le determinazioni motivatamente assunte dall'amministrazione precedente, ai sensi dell'art. 36 comma 3 della LR 65/2014.

5.2. Enti ed organismi pubblici interessati al procedimento

Di seguito si elencano i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR65/2014. Tali soggetti in larga parte coincidono con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA) coinvolti nel procedimento di VAS:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- Uffici comunali (Affari generali e Istituzionali, Suap, Lavori pubblici e tutela ambientale, Urbanistica ed Edilizia privata, Relazioni esterne-sport- cultura e servizi bibliotecari, Polizia Municipale e sviluppo economico, Pubblica Istruzione e politiche sociali, Finanze-bilancio-economato)
- ARPAT - Dipartimento provinciale
- ASL 3 Pistoia
- Autorità di bacino del Fiume Arno
- Soprintendenze per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le provincie di Firenze Prato e Pistoia
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Ufficio Tecnico del genio Civile di Pistoia
- Comuni limitrofi (Montemurlo, Agliana, Pistoia, Cantagallo)
- Consorzio di Bonifica Ombrone P.se Bisenzio
- ATO Rifiuti
- Autorità Idrica Toscana (ex-ATO)
- Ferrovie dello Stato
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas, telefonia

5.3 Enti ed organismi pubblici tenuti a fornire pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati

Gli enti ed organismi pubblici chiamati ad esprimere pareri, nulla osta o atti di assenso comunque denominati nel corso di formazione del POC, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. d) della LR 65/2014, saranno:

- Regione Toscana
- Provincia di Pistoia
- ASL
- Autorità di bacino del Fiume Arno
- Soprintendenze per i beni paesaggistici della Toscana
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana
- Ufficio Tecnico del Genio Civile di Pistoia
- Gestori delle reti infrastrutturali di acqua, energia elettrica, gas.

5.4 Termini per l'acquisizione degli apporti tecnico-conoscitivi

Ai sensi della lettera c) del comma 3 dell'art.17 della LR 65/2014 si stabilisce che i contributi tecnici di cui al precedente paragrafo 1 ed i pareri, nulla osta o atti di assenso di cui al precedente paragrafo 2 dovranno pervenire entro 60 giorni dal deposito della documentazione completa all'ente o organismo pubblico interessato.

Sono poi da acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale in relazione al percorso della Valutazione Ambientale Strategica.

Allegato 1 - Tabelle di monitoraggio del Regolamento Urbanistico

STATO DI ATTUAZIONE DEL REGOLAMENTO URBANISTICO AL 28/02/2015

Direzione generale
Governo del
Territorio

SEZIONE A - Popolazione e territorio

Popolazione e numero di famiglie	Censimento ISTAT del 03/07/05	
	n. abitanti	10862
Suoli per Usi Civici	ha	3997
	Data di rilevazione	2014
Numero di aziende agricole presenti nel territorio comunale	138	Data di rilevazione
	2010	
Ettari coperti da aziende agricole	2044,67	Data di rilevazione
	2010	
Numero di aziende commerciali presenti nel territorio comunale (medie e grandi)	10	Data di rilevazione
	2011	

SEZIONE B - Dati Piano Operativo

Dati adozione del Piano Operativo	delibera n. -- del --	
Dati approvazione del Piano Operativo	delibera n. -- del --	
Incremento atteso della popolazione e del numero di famiglie previsto da PO	n. abitanti	n.
	n. famiglie	n.
n. ULA - Incremento atteso di unità lavorative	n.	
L'unità di lavoro corrisponde nella definizione ISTAT alla quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno.		
Intervallo temporale a cui si riferisce l'incremento di popolazione e ULA	anni: dal... al...	
Numero UTOE	n. 3	
Quantità di UTOE previste nel PS		
Le Utoe coprono l'intero territorio comunale	(indicare sì o no) SI	

SEZIONE C - Dimensionamento delle Funzioni RU - Intero territorio comunale

FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE I PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLATE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO (A+B+C+D+E+ F)	Percentuale PO/PS %	Coeff. conversione da posti letto a mq SUL
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI DEL PRECEDENTE PRG, REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTI PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)				
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D		mq di SUL - PL	mq di SUL - PL				
TURISTICO - RICETTIVO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	150	150	100	
RESIDENZIALE, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato	49352,54	0	49352,54	0	0	0	49352,54	0	1535,86	85000	34111,6	40,1312941	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi	0	33.100	33100	0	0	0	33100	0	5991	63000	23909	37,9507937	
COMMERCIALE, relativa alle medie strutture di vendita	21233	0	21233	0	0	0	21233	0	5259	19000	-7492	-39,4315789	
COMMERCIALE, relativa alle strutture di grande distribuzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE, comprensiva delle attività private di servizio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19000	19000	100	
AGRI-COLU, e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo	0	0	0	0	0	0	0	0	713,46	0	-713,46	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
ALTRO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	
TOTALE	70585,54	33100	103685,54	0	0	0	103685,54	0	13499,32	186000	68815,14	36,9973671	

*RIGA NON SOMMATA

(1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO in mq di S.U.L. - POSTI LETTO

(2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO

(3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

NOTE:

- Il dimensionamento del RU fa riferimento all'art.84 delle NTA del RU vigente, al paragrafo 5.2 della Relazione di PS ed alle tabelle di monitoraggio del PS vigente
- la funzione "non residenziale" indicata nel dimensionamento del RU comprende commerciale e direzionale.
- il RU non distingue commerciale e direzionale, che nel complesso rispettano i limiti dimensionali del PS.
- Gli interventi attuati o convenzionati tipo R3, PdR, PMAA non incidono sul dimensionamento del RU. Se però sono successivi all'adozione del PS Var.Gen., essi incidono sul dimensionamento del PS.
- Non concorrono al dimensionamento gli interventi, ritenuti compatibili, come le ristrutturazioni edilizie e gli ampliamenti planivolumetrici riconducibili agli accrescimenti funzionali (art. 57 PS Var Gen)
- Non sono computati gli spazi e gli impianti destinati alle funzioni agricole produttive in quanto gli stessi sono dimensionalmente definiti sulla base dei Piani Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (art. 57 PS)

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			CONVENZIONATO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			INTERVENTI CHE NON SONO SU RU GENERALE E NON SU RU CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
49678	0	49678	0	0	0	525,46	0	525,46	1010,4	0	1010,4
5991	33.100	39091	0	0	0	5991	0	5991	0	0	0
26492	0	26492	0	0	0	5259	0	5259	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	713	713,46
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
115461	33100	148561	0	0	0	11775,46	0	11775,46	1010,4	713,46	1723,86

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es.: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")		UTOE													
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune		UTOE1 Tobbiana-Fognano													
Codice Identificativo regionale Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)		47010UTOE1													
Superficie Unità Territoriale Espressa in mq		19,90 kmq													
FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE I PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLATE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale (B+D) / St	
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									mq di SUL - PL
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R															
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	50	50	100			
	mq	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE , comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		7724,54	0	7724,54	0	0	0	7724,54	0	575,86	19000	10699,6	56,3136842	0	#DIV/0!
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE , comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	3000	3000	100	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle medie strutture di vendita		2750	0	2750	0	0	0	2750	0	0	3000	250	8,33333333	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
DIREZIONALE , comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	3000	3000	100	0	#DIV/0!
AGRICOLA e funzioni connesse e complementari, ivi compreso agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
TOTALE		10474,54	0	10474,54	0	0	0	10474,54	0	575,86	28000	16949,6	60,5342857	0	#DIV/0!

*RIGA NON SOMMATA

(1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO (in mq di S.U.L.; POSTI LETTO per il turistico - ricettivo)

(2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO

(3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

(4) Area complessiva interessata dagli interventi attuativi, comprendente le aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria e le aree destinate all'edificazione.

NOTE: Vedi art. 61 PS e art.84 RU

UTOE 1

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			INTERVENTI CHE INCIDONO SOLO SU PS GENERALE E NON SU RU CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
8250	0	8250	0	0	0	525,46	0	525,46	50,4	0	50,4
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
2750	0	2750	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
11000	0	11000	0	0	0	525,46	0	525,46	50,4	0	50,4

R3.8, PdR Bardi Tobbiana

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es.: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alle Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")		UTOE													
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune		UTOE2 Capoluogo													
Codice Identificativo regionale Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)		47010UTOE2													
Superficie Unità Territoriale Espressa in mq		8,36 kmq													
FUNZIONI	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE I PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLATE IN FASE DI AVVIO)			Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale (B+D) / St	
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL				E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)						
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D									mq di SUL - PL
di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R															
TURISTICO - RICETTIVO	POSTI LETTO*	0	0	0	0	0	0	0	0	50	50	100			
	mq	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
RESIDENZIALE , comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato		16193	0	16193	0	0	0	16193	0	0	42000	25807	61,4452381	0	#DIV/0!
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE , comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi		0	0	0	0	0	0	0	0	0	15000	15000	100	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle medie strutture di vendita		9268	0	9268	0	0	0	9268	0	0	6000	-3268	-54,4666667	0	#DIV/0!
COMMERCIALE , relativa alle strutture di grande distribuzione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
DIREZIONALE , comprensiva delle attività private di servizio		0	0	0	0	0	0	0	0	0	8000	8000	100	0	#DIV/0!
AGRICOLA e funzioni connesse e complementari, ivi compreso agriturismo		0	0	0	0	0	0	0	0	713,46	0	-713,46	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
ALTRO		0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
TOTALE		25461	0	25461	0	0	0	25461	0	713,46	71000	44825,54	63,1345634	0	#DIV/0!

*RIGA NON SOMMATA

(1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO (in mq di S.U.L.; POSTI LETTO per il turistico - ricettivo)

(2) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO

(3) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate

(4) Area complessiva interessata dagli interventi attuativi, comprendente le aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria e le aree destinate all'edificazione.

NOTE:
1) Vedi art. 62 PS e art. 84 RU
2) Il RU non distingue commerciale e direzionale, che nel complesso rispettano i limiti dimensionali del PS.
3) Non sono computati gli spazi e gli impianti destinati alle funzioni agricole produttive in quanto gli stessi sono dimensionalmente definiti sulla base dei Piani Pluriennali di Miglioramento Agricolo Ambientale (art. 57 PS)

UTOE 2

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			INTERVENTI CHE INCIDONO SOLO SU PS GENERALE E NON SU RU CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
16193	0	16193	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
9268	0	9268	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	713	713,46
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25461	0	25461	0	0	0	0	0	0	0	713,46	713,46

pmaaa rognini, pmaaa frai

SEZIONE D – Dimensionamento delle Funzioni per singole UTOE del RU

Tabella da copiare e completare per ciascuna unità territoriale

Nome Unità Territoriale <small>Nome con il quale si identifica l'unità territoriale (es: UTOE) nel PS - (per eventuali previsioni esterne alla Utoe occorre indicare "Terr.est.UTOE")</small>	UTOE
Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico <small>Sigla di riconoscimento dell'UTOE utilizzata dal Comune</small>	UTOE3 Stazione
Codice Identificativo regionale <small>Identificativo regionale Unità Territoriale come da delibera n. 1130 del 3/11/2003 della Giunta della Regione Toscana (codice ISTAT Provincia + Codice ISTAT Comune + Codice Identificativo nello Strumento Urbanistico)</small>	47010UTOE3
Superficie Unità Territoriale <small>Espressa in mq</small>	3,78 kmq

FUNZIONI di cui all'art.7 del DPGR 9 febbraio 2007, n. 3/R	RESIDUO CONFERMABILE DA PRECEDENTE/ PO/RU O PRG			PREVISIONI INTRODOTTE DAL NUOVO PO (COLONNE NON CONTEMPLATE IN FASE DI AVVIO)						Totale Previsioni A+B+C+D	Previsioni PS già attuate		G - PREVISIONE COMPLESSIVA PS	SALDO G - (A+B+C+D+E+F)	Percentuale PO/PS %	Superficie territoriale (St) (4)	Rapporto tra SUL di nuovi impegni di suolo e superficie Territoriale (B+D) / St
	mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - PL							E - INTERVENTI PRECEDENTE PRG REALIZZATI O IN ITINERE (1) (2)	F - INTERVENTI PRECEDENTE PO/RU REALIZZATI O IN ITINERE (1)					
	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	C - Recupero	D - Nuovi impegni di suolo (3)	Tot C+D	mq di SUL - PL	mq di SUL - PL									
TURISTICO - RICETTIVO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	50	50	100			
RESIDENZIALE , comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato	25435	0	25435	0	0	0	25435	0	960	24000	-2395	-9,97916667	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
INDUSTRIALE - ARTIGIANALE , comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi	0	33100	33100	0	0	0	33100	0	5991	45000	5909	13,13111111	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE , relativa alle medie strutture di vendita	9215	0	9215	0	0	0	9215	0	5259	10000	-4474	-44,74	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
COMMERCIALE , relativa alle strutture di grande distribuzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
DIREZIONALE , comprensiva delle attività private di servizio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8000	8000	100	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ASSTICLO e funzioni connesse e complementari, ivi compreso raggiungimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ATTREZZATURE DA STANDARD che comportano nuova edificazione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
ALTRO	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	
TOTALE	34650	33100	67750	0	0	0	67750	0	12210	87000	7040	8,09195402	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	

*RICA NON SOMMATA
 (1) comprende anche le previsioni di completamento per le quali i permessi a costruire sono stati rilasciati e le lottizzazioni già convenzionate al momento dell'approvazione del nuovo PO (in mq di S.U.L.);
 (2) Vedi dimensionamento Var.3 RU (presenta refusi nelle cifre totali non aggiornate dopo le modifiche ai valori parziali)
 (3) Sono da riportare anche le previsioni residue del PRG o PO/RU realizzate fra approvazione del PS e approvazione del PO
 (4) Completamenti ed aree di trasformazione non lottizzate
 (5) Area complessiva interessata dagli interventi attuativi, comprendente le aree per l'urbanizzazione primaria e secondaria e le aree destinate all'edificazione.

NOTE: 1) Vedi art. 62 PS
 2) Vedi dimensionamento Var.3 RU (presenta refusi nelle cifre totali non aggiornate dopo le modifiche ai valori parziali)
 3) Il Piano Strutturale riduce il dimensionamento residenziale dell'UTOE Stazione a livelli inferiori di quanto previsto dalla Variante 3 al RU. Tali limiti dimensionali del PS Var Gen dovranno essere rispettati dal POC.
 4) Il RU non distingue commerciale e direzionale, che nel complesso rispettano i limiti dimensionali del PS.
 5) si considerano in una unica voce la funzione "non residenziale (8190mq) e quella direzionale-terziale (RU8 e Fsr.2 5784mq e 500mq), presenti nel dimensionamento della Var.3 al RU
 6) si considerano in un'unica voce la quota di SUL produttiva del RU8 (5991mq) e la quota di SUL produttiva dell'intervento P11 (33100 mq)

UTOE 3

PREVISIONI RU VIGENTE			CONCLUSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE			INTERVENTI CHE MODIFICANO SOLO SU PS GENERALE E NON SU RU CONVENZIONATO E IN CORSO CON RU VIGENTE DOPO ADOZIONE PS VARIANTE GENERALE		
mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)			mq di SUL - POSTI LETTO (PL)		
A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B	A - Recupero	B - Nuovi impegni di suolo (2)	Tot A + B
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
25435	0	25435	0	0	0	0	0	0	960	0	960
5991	33.100	0	0	0	0	5991	0	5991	0	0	0
14474	0	14474	0	0	0	5259	0	5259	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
45900	33100	79000	0	0	0	11250	0	11250	960	0	960

PdR Jandaia
 RU8
 RU8